ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 200
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-099, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. 31 alt., in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi crou. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ. vedi rubriche - Mis. inseati: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il sen. Zoli presidente della D.C.

L'ex-Guardasigilli è stato eletto stamane dal Consiglio nazionale del partito alla carica lasciata vacante dalla scomparsa dell'on. De Gasperi

Colloquio tra Scelba e Clara Luce

ROMA, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamane al Viminale l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Luce, che gli ha rimesso il messaggio di Eisenhower di condoglianze per la morte di De Gasperi. La signora Luce ha poi colto l'occasione per conoscere il punto di vista del Governo italiano sui risultati della conferenza di Bruxelles, punto di vista che sarà portato a conoscenza del suo governo nell'imminente suo ritorno a Washington.

Successivamente l'on. Scelba si è recato a Palazzo Cenci Bolognetti per partecipare alla riunione del Consiglio nazionale della D. C. per la elezione del nuovo presidente del partito, in sostituzione di De Gasperi.

La riunione del Consiglio d. c. ha avuto inizio alle 11,30 e si è conclusa poco dopo mezzogiorno. A succedere a De Gasperi, nella carica di presidente della Democrazia Cristiana, è stato eletto il sen. Adone Zoli. Si ritiene che designando l'ex-Guardasigilli, i consiglieri nazionali democristiani abbiano voluto fare una scelta non politica.

Il senatore Zoli

Dopo l'elezione il sen. Zoli ha fatto la seguente dichiarazione: «La strada è segnata e non ho che da camminare per quella».

Altre candidature erano state da qualche parte prospettate. Si parlava, ad esempio, di don Sturzo, ma ora dubbio che il vecchio fondatore del Partito Popolare, data la sua tarda età e la malferma salute, avrebbe potuto accettare. Dopo don Sturzo, s'era fatto anche il nome di Scelba, che al recente congresso del «San Carlo» di Napoli ottenne il maggior numero di preferenze individuali, subito dopo De Gasperi. Nè la carica di Presidente del Consiglio sarebbe stata in contrasto con quella di presidente del Consiglio Nazionale democristiano; si ricordi, infatti, che De Gasperi fu appunto nominato presidente del Consiglio Nazionale democristiano quando era Presidente del Consiglio. Ma l'elezione di Scelba a presidente del massimo organo del Partito avrebbe voluto intendere una successione vera e propria a quella di De Gasperi.

Don Sturzo, nella sua lettera a Scelba, nella quale lo pregava di rappresentarlo ai funerali, diceva anche di avere scelto lui quale «anello fra il vecchio Partito Popolare e la Democrazia Cristiana», un continuatore, insomma, fra il vecchio e il nuovo. D'altra parte, Fanfani, nel discorso commemorativo che ha tenuto ieri per De Gasperi, ha detto che il vecchio statista si orientava verso i giovani e le nuove forze che sono all'interno della D. C., lasciando implicitamente intendere che De Gasperi guardava a lui come il continuatore di una politica di rinnovamento della D. C.

La scelta di Zoli lascia dunque le cose al punto dove erano e vi trovano o perdono un eventuale chiarimento fra le correnti all'interno della D. C. è da ritenersi rinviato.

Non Scelba quasi certamente per Pinppi per riprendere la cura dalle acque e rientrerà di primi della prossima settimana. Anche gli altri esponenti politici democristiani, dopo la riunione del Consiglio nazionale lasceranno la capitale, anche con ogni probabilità quel «chiarimento» sarà rinviato alla ripresa, politica vera e propria che si avrà ai primi di settembre.

Il dibattito per la ratifica, che doveva avere inizio in ottobre a Montecitorio, a meno di fatti nuovi, è da ritenersi rinviato. Tuttavia la Camera discuterà sui problemi di politica estera, e quindi sulla C.E.D., in sede di discussione del bilancio degli Esteri che è uno dei primi argomenti all'ordine del giorno della Camera dei Deputati. Quanto alle voci raccolte dagli ambienti di estrema sinistra di un rimpasto del Gabinetto a seguito del fallimento della C.E.D., esse vengono smentite recisamente. Si sottolinea, da parte del governo, che in questo momento bisogna mantenere la massima unità; e perciò un eventuale rimpasto farebbe solo il gioco degli avversari.

Nel primo pomeriggio poi l'on. Scelba presiede una riunione di Gabinetto alla quale partecipano il vice-presidente Saragat, il Ministro degli Esteri Piccioni e il Ministro liberale Martino, riunione dedicata ad un esame della situazione internazionale.

Costretto dai generali, si era dimesso questa notte

Vargas si è suicidato stamane a Rio Janeiro

L'improvviso annuncio dato alle 8,35 dalla radio nazionale - Stato d'assedio in tutto il Brasile - Le truppe presidiano il palazzo in cui si è ucciso il Presidente - Grave crisi governativa - I generali dell'esercito avevano posto nella notte un ultimatum a Vargas: o dimettersi o essere rovesciato - Le cause che hanno condotto al tragico gesto

Il presidente Vargas di cui si annuncia la tragica fine

Nostro servizio particolare

RIO DE JANEIRO, martedì sera.

La Radio Nazionale annuncia che il Presidente Vargas si è suicidato alle ore 8,35 locali nel suo appartamento del palazzo presidenziale. Egli si era dimesso questa mattina. Dalle ore 6 tutte le vie di Rio e quelle di accesso al palazzo presidenziale sono presidiate dalle truppe. Lo stato d'assedio è virtualmente in atto nel Paese. Il Gabinetto brasiliano è stato riunito d'urgenza al Ministero della Guerra.

Un comunicato ufficiale rileva che — tecnicamente — Vargas era «in permesso per 30 giorni» e che durante tale periodo la presidenza viene assunta dal vice-Presidente João Cafe Filho.

La decisione di Vargas di ritirarsi dalla presidenza era l'epilogo di una lunga serie di colloqui che il presidente ha avuto nella notte con l'alta ufficialità delle forze armate. I colloqui sono incominciati stamane, e si sono svolti nel palazzo presidenziale di Catete, fortemente vigilato dalle truppe.

Si apprende, da informazioni partite dal palazzo presidenziale, che a Vargas sono state poste queste tre alternative: 1) dimissioni; 2) congedo provvisorio; 3) deposizione.

Sulle prime Vargas ha rifiutato di dimettersi, poi ha acconsentito a chiedere un «permesso provvisorio» di assenza al Parlamento.

Vargas, che aveva 71 anno, era da qualche tempo bersaglio del fuoco concentrato del Corpo dell'Aeronautica e dei partiti di opposizione. Ciò a causa del fatto che alcuni componenti del Corpo della Guardia presidenziale erano implicati nel tentato assassinio (avvenuto il 5 agosto) del giornalista Carlos Lacerda, tenace oppositore di Vargas. Il Lacerda rimase leggermente ferito a colpi di rivoltella, mentre un ufficiale dell'Aviazione, che godeva grande popolarità, il maggiore Rubens Vas, rimase ucciso.

Per la verità a Vargas non era stata mossa l'accusa di complicità nel tentato assassinio. Tuttavia gli oppositori hanno reclamato il suo allontanamento dal potere, nel timore che il Presidente potesse correre al salvataggio dei colpevoli. Vargas ha vigorosamente smentito tale illazione, e per dar prova della sua rettitudine di intenzioni, ha sciolto il Corpo della Guardia presidenziale. Ma gli incessanti clamori specialmente da parte delle forze aeree, perchè Vargas si dimettesse, facevano temere che da un momento all'altro potesse verificarsi qualche colpo di forza da parte dei militari, o sparpigliamento di mazzo.

Una crisi politica si andava sviluppando in queste ultime tre settimane nel Brasile mentre circolavano voci secondo le quali i generali d'aviazione avevano chiesto a Vargas di rassegnare le dimissioni.

Ieri, il vice-presidente João Filho aveva proposto che, per chiarire la situazione, il Presidente e lui stesso rassegnassero le dimissioni e che nuove elezioni generali venissero indette entro 30 giorni.

Alle proposte di dimissioni, Vargas aveva risposto con le parole: «Lascerò la Presidenza soltanto da morto».

Ecco il testo del comunicato pubblicato stamattina dalla Presidenza della Repubblica brasiliana:

«Il Presidente della Repubblica ha riunito oggi il governo per esaminare con esso la situazione politica e militare del Paese. Dopo che tutti i ministri hanno successivamente parlato, sono stati a lungo esaminati i diversi aspetti della crisi attuale, come pure le sue gravi ripercussioni.

«Il presidente Vargas ha deciso, col pieno consenso del suo governo, di chiedere un congedo, passando le proprie funzioni al suo sostituto legale, a condizione che venga mantenuto l'ordine, che i poteri costituzionali siano rispettati e che vengano adempiuti gli impegni solennemente assunti di fronte alla nazione dagli ufficiali generali delle Forze armate.

«In caso contrario, il Presidente persisterebbe, incrollabilmente, nella sua determinazione di difendere le prerogative costituzionali col sacrificio se necessario, della propria vita».

Alle 8,30 Getulio Vargas rientrava nei suoi appartamenti al palazzo presidenziale, per riposare. Poco dopo egli si esplodeva una rivoltellata alla testa.

Il comunicato è stato consegnato alla stampa nella sede del Ministero della Guerra dal maresciallo Mascarenhas De Morias alla presenza del generale dell'aeronautica Eduardo Gomes ed altre autorità militari.

Il Gomes è l'autore della decisione dell'Aeronautica di reclamare le dimissioni del Presidente.

Il successore vice-presidente João Cafe Filho, ha dichiarato, secondo il giornale *Correio da Manha*, che egli costituirà un governo di unione nazionale. Suo primo pensiero, assumendo la presidenza, sarà quello di pacificare gli animi. Non prenderà alcuna decisione senza prima consultare i capi dei partiti.

Nel corso della crisi di questi ultimi giorni, il vice-presidente Cafe si era astenuto dal prendere posizione pro o contro le parti in contesa.

Francisco Vasquez

La figura di Vargas

Rio de Janeiro, martedì sera.

Il presidente Getulio Vargas aveva 71 anno. Iniziò la carriera politica con l'elezione, a 36 anni, a deputato dell'Assemblea legislativa della sua provincia natale di Rio Grande. Fu rieletto e nel 1926 divenne ministro delle Finanze, carica da cui si dimise per dividere divergenze.

Nel 1929, presentò la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica contro il candidato governativo, ma il Congresso lo dichiarò battuto. I suoi sostenitori non accettarono la sconfitta e scatenarono una rivoluzione che in 21 giorni li portò alla vittoria. Vargas assunse il potere nel 1930 come Capo del Governo provvisorio, ma due anni più tardi, il Governo e le truppe di San Paulo si sollevarono, per esigere il ritorno al regime costituzionale. L'insurrezione venne repressa, però in seguito ad esse, fu convocata un'Assemblea Costituente che, nel 1934, diede al Paese una Costituzione ed elesse Getulio Vargas presidente per quattro anni.

L'anno successivo, Vargas dovette reprimere un movimento rivoluzionario scatenato dal fronte popolare a direzione comunista. Nel 1937, con l'appoggio delle Forze armate, disciolse il Congresso e destituì tutti i governatori degli Stati, instaurando un governo personale e impiantò al Paese una costituzione ricalcata su quella degli Stati totalitari.

Gli «integralisti» (camicie verdi brasiliane), malcontenti di vedere il regime modificato senza la loro partecipazione, tentarono nel 1938 un «putsch di palazzo» contro Vargas, che resistette insieme ai suoi con le armi in pugno.

Nel 1945, il trionfo delle idee democratiche e la sconfitta del nazismo obbligarono Vargas a procedere a delle elezioni e a convocare l'assemblea. Il 29 ottobre dello stesso anno però, egli prese certe misure, come la nomina di suo fratello alla direzione della polizia federale, ciò che le Forze armate interpretarono come una manovra mirante a perpetuare il potere del Presidente. Nel corso della notte, dei carri armati circondarono il palazzo e Vargas fu costretto ad abbandonare il potere. Nessuna misura fu però presa contro di lui ed egli potè ritornare nelle sue proprietà, presso la frontiera argentina, dove si dedicò all'allevamento del bestiame.

Nel 1946, senza fare alcuna campagna elettorale, fu eletto membro della Costituente di due Stati. La sua permanenza in Parlamento fu breve ed egli dedicò i suoi rari discorsi alla difesa del suo precedente regime. Si ritirò nuovamente nella sua proprietà e, nel 1950, condusse un'attiva campagna elettorale come candidato alla presidenza della Repubblica. Eletto dal partito laburista, Getulio Vargas assunse il potere il 31 gennaio 1951 per un periodo di cinque anni.

UN PIANO DI PINAY per salvare la C.E.D.

L'ex-Premier francese ha proposto che il trattato per l'esercito europeo sia posto in atto con un periodo di prova di diciotto mesi - Dichiarazioni di Paul Reynaud e Bidault - Discorso di Eisenhower sulla conferenza di Bruxelles

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Un ultimo tentativo di salvare la CED è stato effettuato dall'ex-premier francese Antoine Pinay, con un invito a effettuare un periodo di prova di diciotto mesi per il progetto della sua Nazione.

L'ex-premier ha tenuto una conferenza stampa a tarda ora nella notte a casa sua; le sue dichiarazioni hanno rilievo perchè si tratta del più probabile candidato alla presidenza del Consiglio in caso di ritiramento dell'attuale premier. Mendès-Franco ha trascorso la notte a bordo di un treno speciale che lo ha riportato a Parigi per una importante riunione di gabinetto. Il Presidente del Consiglio riferirà oggi sulla sua missione a Londra. Stamane, intanto, ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore americano Douglas Dillon.

Pinay, che era premier quando si patto venne firmato a Parigi nella primavera del 1952 ha dichiarato: «La questione non è di sapere se la CED sarà o meno messa in atto. Sarà quello di sapere se si farà la CED con o senza di noi».

Dopo aver detto che il fiasco di Bruxelles non è un fiasco per la CED, l'ex-premier ha ricordato che la questione è sapere se la Francia davrà prendere la posizione di «leader» in Europa o se dovrà essere bandita invece da una organizzazione europea. «Occorre sapere se la Francia rifiuterà il posto che le spetta nella comunità delle sei nazioni, a rischio di perdere la sua posizione internazionale. Occorre sapere se dobbiamo scegliere la via dell'unione delle forze o quella del pericoli dell'isolamento — ha detto l'ex-premier —; abbandonarci cioè alla duplice minaccia, dall'esterno di una ricostituzione incontrollata della Wehrmacht e dello stato maggiore generale tedesco e dall'interno dalla agitazione e dalla propaganda comunista».

«Siamo — ha aggiunto Pinay — all'inizio di un dramma che dobbiamo riconoscere e che dobbiamo impedire ad ogni costo. Non si tratta di prendere soluzioni a prestito. E' ormai passato quel tempo. E' ora di difendere il futuro e rispondere ai legittimi timori di un certo numero di deputati: tempo di ratificare a nostra volta il trattato di Parigi dopo aver tentato ancora una volta, prima del dibattito, una consultazione definitiva con i nostri soci. Si tratterebbe di chiedere loro la inclusione di un periodo di prova di diciotto mesi nella applicazione del trattato europeo. Vale a dire definire "periodo di prova" il periodo transitorio di 18 mesi previsto nell'art. 10 del protocollo militare».

«Alla fine di questo periodo sarebbe convocata una conferenza a richiesta di uno degli stati partecipanti, per decidere, se necessario, sulle modificazioni studiate durante l'esperimento. Il periodo di 18 mesi potrebbe quindi essere prolungato».

Pinay dovrebbe essere appoggiato rapidamente dai cattolici del movimento repubblicano popolare, sui ex-avversari, e dai socialisti che si sono mantenuti in contatto con funzionari americani i quali avevano espresso il desiderio di Washington di vedere conclusa la CED.

Il Figaro di stamane, oltre alle dichiarazioni di Pinay — in cui l'uomo politico illustrava il suo piano — pubblica brevi impressioni di Reynaud e di Bidault. Paul Reynaud dice che non si deve insistere sull'errore commesso, ma uscire dall'isolamento in cui il Paese è posto. «Bisogna rimettere il treno sulle rotaie. Necessità quindi di invitare l'Assemblea nazionale a perseverare nella politica approvata nell'ottobre del 1950 dalla precedente legislatura e sul febbraio del 1954 dall'attuale, alla maggioranza assoluta».

Quanto a Bidault, egli non può credere che «Bruxelles segni la fine della politica europea della Francia». Per lui non esiste altra soluzione se non domandare al Parlamento di ratificare la C.E.D. «unica formula di organizzare la protezione del mondo libero senza pericoli per la democrazia tedesca».

vice

L'ex-presidente del Consiglio francese Antoine Pinay

Oggi Dulles parla sulla C.E.D.

Washington, martedì sera.

Gli alti funzionari del Governo statunitense hanno dichiarato di non essere ancora al corrente del piano che l'ex-Primo ministro francese Antoine Pinay ha proposto questa notte. Invitato a pronunciarsi in merito a questa notizia, un portavoce del Dipartimento di Stato ha risposto laconicamente: «Nè commenti». Non è stato nemmeno possibile sapere se al piano verrà o meno data considerazione presso il Governo americano.

E' probabile che il Segretario di Stato John Foster Dulles venga invitato ad illustrare la sua opinione sulla proposta nel corso della sua conferenza di oggi. Durante questo conferenza egli illustrerà il punto di vista americano sulla sfortunata riunione della CED. Dulles si è consultato ieri con il Presidente Eisenhower (che si trova a Denver, sua residenza estiva) sul fallimento della Conferenza. Quest'ultimo ha pronunciato ieri sera un breve discorso alla televisione.

Non lasciamoci scoraggiare troppo dalle prospettive di pace in Europa — ha detto. — La stampa parla in termini pessimistici a causa dell'esito fallimentare della conferenza di Bruxelles. Ma, ripeto, non bisogna lasciarsi scoraggiare. Grandi uomini di Stato sono all'opera per la soluzione dei problemi europei, ed essi non sono ancora sconfitti. Nè lo siamo noi, in America.

«Molto rimane ancora da fare — ha soggiunto — e molto sarà fatto per creare una migliore comprensione con i Paesi amici dell'America, e per fare un'azione positiva per la pace».

Le Borse oggi

A MILANO

Per quanto nelle prime battute perdurassero i residui dell'incertezza di ieri, il contegno assai sostenuto della Centrale, Valdarno e Romana, veniva interpretato come un sintomo significativo della possibilità del mercato. Il denaro si sentiva incoraggiato a intervenire, migliorando in misura soddisfacente le quotazioni dei titoli a più larga base azionaria, come Fiat, Cattni, Edison, Pirelli. Particolarmente richiesta e in progresso le Bastogi. Pur non conservando in tutti i casi il livello massimo della giornata, la chiusura raccoglieva prezzi nettamente superiori a quelli di ieri. Rinnovato interessamento sulla Saffa e i titoli del gruppo genovese, fra i quali degna di nota la Mira Lanza, che nell'immediato dopolistino veniva pagata anche 7600 lire. Migliori i Buoni del tesoro; bene orientati i titoli a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 14.490; Fiber 3290; Viscosa 1410; Finalder 414,50; Montecatini 1465; Ansaldo 950; Centrale 3555; Fiat 890; Nebiolo 19; Edison 2812; Sip 1299; Terni 907; Unes 489; Stet 2428; Romana Zuccheri 1356; Anic 1297; Saffa 1515; Italgas 1453; Rumianca 1150; Burgo 12.715; Italcementi 10.825; Pirelli 1285; Pirelli & C. 1677.

A TORINO

La riunione odierna riprende con energia i diffusi accenni di ripresa emersi nel tardo dopoborsa di ieri. Il denaro opera con sicurezza, e si rivolge a parecchi settori, attraverso un volume operativo nettamente ampliato. Il comparto degli elettrici risulta interessato dalla spinta centrale dei compratori: Sip, Meridionale elettrica, Sade, concludono su un netto vantaggio dopo una riunione molto attiva, mentre le Bastogi si affiancano al movimento con un brusco strappo terminale. Sostenute Saffa, Stet, Montecatini.

Migliori la Fiat, ricercate nella fase iniziale Monteponi e Nebiolo; queste ultime in sviluppante recupero anche in sede di listino. La vitalità della compera appare lievemente attenuata durante le chiusure, ma il mercato termina con facilità a ridosso dei massimi.

Dopoborsa in fase di assestamento sui prezzi di chiusura.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6180-6250; marengo 4525-4625; sterlina unitaria 1700-1730; dollaro carta 620-624; franco svizzero 144,75-145,75; franco francese 163-165; oro fino 705-713; argento 18,50-19.

	23	24		23	24
Alim. Ogr	62 —	62 —	A. Cem.	14.375	14.900
Bonap.	62 80	62 80	Am. Ric.	10.650	10.450
Cat.	63 50	63 50	Medit.	6175	6220
Cen. Ed.	79 50	79 50	Mont.	1401	1425
Cen. Ed. p.	80 —	80 —	Mont. R.	132 50	132 50
Cen. Ed. 2	93 40	93 40	Montec.	1450	1455
Cen. Ed. p.	93 90	93 90	Nap.	1280	1277
Cen. Ed. 3	91 —	91 —	Terni	202 —	209 —
Cen. Ed. p.	91 50	91 50	P. O. R.	550 —	548 —
Cen. Ed. 4	72 20	72 20	Pelest.	487 —	491 —
Cen. Ed. p.	72 70	73 40	Pirel.	2410	2415
Cen. Ed. 5	91 50	91 50	Pirel.	2310	2320
Cen. Ed. p.	91 80	92 —	Rinasc.	9370	9380
Cen. Ed. 59	97 80	97 50	Rinascente	430 —	427 —
Cen. Ed. p.	97 40	97 40	Rist.	880 —	895 —
Cen. Ed. 61	97 45	97 25	Rumianca		
Cen. Ed. p.	97 35	97 35	Rumianca	17 80	17 95
Cen. Ed. 62	97 45	97 40	Saffa	894 —	894 —
Cen. Ed. p.	—	—	Salumif.	905 —	890 —
Cen. Ed. 63	89 50	88 50	Sarom.	414 —	416 —
Ceramiche	90 —	90 —	Sava	268 —	280 —
Cir 53	95 —	95 —	Sav. Ind.	705 —	700 —
Cir 55	95 —	95 80	Sav. Ris.	1415	1412
Cir 57	105 —	105 —	Sav. Ris.	13350	13500
Cir 58	98 —	98 —	Sav. Ris.	1613	1630
Cir 59	91 —	90 —	Sav. Ris.	1463	1468
Cir 60	96 90	96 50	Sav. Ris.	1330	1345
Cir 61	96 50	96 50	Unica	96 —	97 —
Cir 62	91 75	91 75	Gen. It.	3665	13472
Cir 63	97 —	97 —	Ital.	12.600	12.700
Cir 64	94 40	94 40	Ferr. S.	14.300	14.300
Cir 65	93 50	93 50	Ferr. P.	990 —	990 —
Cir 66	94 75	94 75	Ital.	1090	1070
Cir 67	93 90	94 —	Ital. R.	14.900	15.000
Cir P. S.	90 85	90 40	Italc.	67 50	67 50
Fiat	98 80	98 60	Fiat	3790	3720
Fiat 52	101 50	101 50	Fiat R.	1124	1140
Fiat 55	105 —	105 —	Fiat	1093	1110
Fiat 56	102 50	102 50	Fiat	160 —	160 —
Fiat 57	101 75	102 —	Fiat	355 —	355 —
Fiat 58	103 —	103 —	Fiat	335 —	335 —
Fiat 59	101 —	101 —	Fiat	1065	1060
Fiat 60	102 50	102 50	Fiat	1486	1524
Fiat 61	100 —	100 —	Fiat	847 —	850 —
Fiat 62	99 —	99 —	Fiat	16.750	16.800
Fiat 63	104 —	104 —	Fiat	11.350	11.375
Gabetti	99 60	99 60	Gabetti	603 —	602 —
Gabetti 2	95 —	95 —	Gabetti	160 —	160 —
Gen. Ass.	101 —	101 —	Gen. Ass.	7250	7250
Gen. Ass.	99 50	99 50	Gen. Ass.	6790	6780
Gen. Ass.	98 —	98 —	Gen. Ass.	2110	2100
Gen. Ass.	98 50	98 20	Gen. Ass.	21 —	21 —
Gen. Ass.	96 —	96 —	Gen. Ass.	8300	8190
Gen. Ass.	96 75	96 75	Gen. Ass.	4360	4360
Gen. Ass.	96 90	96 90	Gen. Ass.	7240	7225
Gen. Ass.	96 —	96 —	Gen. Ass.	4250	4250
Gen. Ass.	—	—	Gen. Ass.	3780	3840
Gen. Ass.	—	—	Gen. Ass.	—	—
Gen. Ass.	—	—	Gen. Ass.	—	—
Gen. Ass.	—	—	Gen. Ass.	—	—

CRONACA CITTADINA

Una vecchia disperata perchè l'unica superstite dei 5 figli deve trasferirsi in America

Si alza alle 3 di notte per uccidersi sotto il treno

Il marito si sveglia e non la trova nel letto - Le angosciose ricerche nella zona del Lingotto - Rinvenuta agonizzante fra i binari sotto il cavalcavia Vigliani

Il sopralluogo della polizia nel sottopassaggio Vigliani dove è stata ritrovata la vecchia ormai agonizzante

Una donna è fuggita questa notte di casa per gettarsi sotto un treno. La poveretta è stata trovata, questa mattina, dopo ore di ricerche, accanto ai binari della ferrovia, sotto il ponte di via Onorato Vigliani. Era ancora viva, ma dopo pochi istanti è spirata senza aver pronunciato una sola parola.

Al numero 6 delle Case Basse Lingotto, nel territorio di Moncalieri, vive la famiglia Lanza: Giovanni, un pensionato dell'Azienda tranviaria, e Marianna Finello, di 72 anni, sua moglie. In questi ultimi anni, la vita ha riservato loro profondo amarezze e dolori. Dei cinque figli, quattro sono morti e solo una figlia è rimasta a consolare la vecchiaia dei due anziani coniugi. Alcuni giorni fa, è giunta nella casetta una notizia che li ha sconvolti. La loro figlia, sposata con un milanese, doveva partire per l'America e non si sarebbe trattato di un viaggio breve. Il marito aveva deciso di emigrare negli Stati Uniti e per qualche anno non avrebbe fatto ritorno.

«E' come se morisse anche lei — ripetava piangendo Marianna Finello —. Sono vecchia ormai e non riuscirò a vivere tanto da poterla rivedere».

Già negli anni scorsi la Lanza aveva dato segni di squilibrio ma il suo male si era progressivamente definito e i medici la giudicavano affetta da «...anconia». Negli ultimi giorni l'annuncio della partenza della figlia ha determinato la crisi di follia che l'ha spinta alla morte.

Questa notte alle 3, Giovanni Lanza si è svegliato. Il letto di sua moglie era vuoto ma le lenzuola ancora calde lasciavano comprendere che la donna si era alzata da poco. In cucina non c'era e la porta era socchiusa. Allarmato, l'uomo è uscito a dare l'allarme. Ha bussato alla casa di una cognata e di alcuni vicini gridando: «Marianna è scappata!»

In pochi minuti sono state organizzate le ricerche nei dintorni. Divisi a gruppi, uomini e donne hanno percorso i prati, frugando nei cespugli e scandagliando i canali. Solo verso le 5,30 di stamane, la drammatica scoperta. Due donne che avevano deciso di spingersi lungo la ferrovia, hanno visto il corpo della Finello, sotto il ponte di via Vigliani. La poveretta giaceva tra due fasci di binari ed era agonizzante. Il treno sotto il quale si era gettata, l'aveva colpita con un respingente gettandola lontano, senza travolgerla. Mentre, richiamato dalle grida delle due donne, giungeva di corsa il marito, la poveretta è spirata.

Le indagini compiute dall'autorità hanno stabilito che Marianna Finello è stata uccisa dal treno 3584, in partenza da Bra alle 3,54 e in transito alla stazione del Lingotto alle 5,5.

Un lutto del giornalismo

La morte di Lucci

Il dott. Francesco Lucci, segretario di redazione de «La Stampa», è morto ieri alle 14 sull'Ospedale delle Molinette, stroncato da una malattia che lo aveva colpito tre mesi fa. Fino a quel giorno era rimasto al suo posto di lavoro, che aveva assunto il 1° luglio del 1945, dopo che al giornalismo aveva dedicato lunghi anni della sua vita, come stenografo agli inizi, nel lontano 1908, e come capo-stenografo poi. A 17 anni di età gli era stato assegnato il primo premio con medaglia d'oro in un concorso nazionale di stenografia.

Era un collega affettuoso e cordiale. Aveva una figura simpatica, un aspetto buono, un animo sincero. Per il suo particolare ufficio di segretario di redazione egli aveva quotidianamente contatti con moltissime persone, anche al di fuori della cerchia normale degli ambienti giornalistici. Molti si rivolgevano a lui, per le questioni più diverse, e tutti hanno avuto occasione di conoscere la sua elevata sensibilità, il suo tratto signorile e cortese, il suo carattere aperto, il suo cuore generoso. Sapeva infondere in tutte le cose, nella più semplice come nelle più ardue, un tono di serena lealtà. Il suo sorriso ispirava fiducia anche a chi lo avvicinava per la prima volta, la sua esperienza appianava molte difficoltà. Oltre che un caro collega, era un amico. Al lavoro e a «La Stampa» ha dato i suoi sforzi, la passione e il fervore della sua capacità. Nato a Ferrara 65 anni fa, si era laureato in legge.

La notizia della sua scomparsa ci riempie di tristezza. Un senso di dolorosa mestizia ha colpito tutta la nostra famiglia giornalistica. Alla vedova e ai figli esprimiamo con commozione il nostro più profondo cordoglio.

I funerali si svolgeranno domattina alle 10,30, partendo dalla cappella delle Molinette, in via Santena.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +23,5
MINIMA +13,2

Il bollettino dell'Aeronautica di Caselle segnala inoltre: temperatura media 14,6; alle ore 8 di stamane: 14,5; umidità 92 %; pressione 720,6. Cielo nuvoloso con qualche schiarita. — Previsioni: cielo nuvoloso con temporali. Venti deboli vari. Temperature stazionarie.

Echi di cronaca

ATTENTA tutta estate **Bertita, Santa Teresa** è impartisce lezioni, energetica traduzioni diverse lingue. Telefono 553970.

UNA QUATTORDICENNE FUGGITA DI CASA

Si nascondeva nella stazione

Era scappata da Portoferraio - Scovata nella sala d'aspetto dove dormiva da cinque notti

Una quattordicenne fuggita di casa è stata rintracciata ieri sera dalla polizia dopo che per cinque giorni aveva vagato per Torino dormendo nelle sale d'aspetto della stazione. La ragazza, Lilia Pisani di Ranieri, abitante a Portoferraio, si era allontanata dalla sua abitazione giovedì scorso in seguito ad un rimprovero della madre. Aveva raggiunto in treno la nostra città e per qualche giorno era riuscita a vivere con i pochi soldi di cui disponeva.

La giovane era sfuggita al controllo della polizia perchè andava a dormire nelle sale d'aspetto di Porta Nuova, dopo aver acquistato un biglietto per Moncalieri e per Settimo. Ieri sera un soldato del Comando militare di stazione la notava addormentata su una panca: gli sembrava di averla vista la ragazzina un'altra volta, due sere prima, nella stessa sala d'aspetto.

Alla domanda del militare in Pisani deva spiegazioni confuse, si contraddiceva, infine scoppiava in pianto. Il soldato allora la accompagnava negli uffici del commissariato. Trasferita in Questura, la ragazza raccontava minuziosamente le fasi della sua fuga. Singhiozzando aggiungeva che ormai, se non fosse stata scoperta nella sala d'aspetto, si sarebbe presentata spontaneamente alla polizia, poichè non le erano rimaste che 150 lire e non era riuscita a trovare lavoro. La fuggiasca ha trascorso la notte all'Istituto del Buon Pastore: oggi verrà accompagnata a Livorno e di qui raggiungerà la sua casa.

Ha simulato il suicidio per fuggire in Francia?

La polizia sta indagando per chiarire il mistero della scomparsa di Giovanni Galli, l'uomo che dopo aver abbandonato sul ponte di Sassi una borsa e l'ombrello, ha fatto credere di essersi gettato nel Po. Come si è detto ieri, a mezzanotte di domenica due giovanotti hanno trovato sulla spalletta del ponte i due oggetti. Nella borsa era una consunta carta d'identità intestata al Galli e un biglietto che diceva «Stanco di vivere. Perdono la mia fidanzata Margherita».

L'ipotesi del suicidio è apparsa subito la più verosimile ma alcune circostanze hanno indotto l'autorità a non accettarla troppo facilmente. Il Galli infatti è un pregiudicato e a Solbiate Olona, suo paese d'origine è noto come poco di buono. Risulta tra l'altro che anni or sono venne dato per morto dopo che in riva al mare era stata trovata una giacca con i suoi documenti. Due settimane più tardi, ricomparve sano e sorridente. Non è quindi da escludere l'eventualità che il Galli, per sottrarsi alle ricerche della polizia, abbia montato la scena del suicidio.

Chi lo conosce, afferma che il Galli con ogni probabilità ha voluto farsi credere morto per fuggire in Francia.

I funerali del bambino ucciso dal treno a Settimo

Leandro Faiai, il bambino di diciannove mesi ucciso ieri sera a Settimo dal treno di Milano, è tornato nella sua casa. Attorno alla piccola bara ci sono i genitori sconvolti dal dolore, la sorellina Carla, i compaesani che non possono credere alla realtà della sciagura. Compiuta stamane le constatazioni di legge, è imminente il rilascio del nulla osta che consentirà alla famiglia di fare i funerali della piccola vittima. Con ogni probabilità il rito funebre si svolgerà nella giornata di domani.

La Celere mobilitata in un drammatico inseguimento a Vanchiglia

Pazzo furioso catturato mentre si getta nel Po

Un operaio dopo aver cenato in una trattoria fugge gridando: "E' ora di farla finita; sono ad ammazzarmi,, L'oste dà l'allarme: gli agenti raggiungono lo sventurato già in piedi sul parapetto del ponte di corso Regina

Tra le case di borgo Vanchiglia è risuonata a lungo ieri sera la sirena di una camionetta della Celere, impegnata nell'affannosa ricerca di un uomo che voleva uccidersi. Centinaia di persone hanno seguito con apprensione le fasi della emozionante gara che ha avuto come protagonisti gli agenti di polizia e un povero pazzo.

Ieri sera alle 21, a un tavolino d'angolo del ristorante di corso Tortona 34 stava pranzando un uomo dal volto solcato di rughe, ma ancora giovane. Il proprietario del locale lo conosce bene: si chiama Faustino Bertone, ha 42 anni, anche se ne dimostra molti di più, e abita in corso Farini 32. Vive solo e la maggior parte dei danari che guadagna lavorando alle officine del gas, li spende in vino. Da qualche tempo il suo organismo intossicato non sopporta più l'alcool, neanche in quantità minime. Al Bertone bastano due bicchieri, per sentirsi molto allegro e ieri sera, mangiando, deve aver superato di gran lunga questo limite.

Gli altri avventori lo videro gesticolare come se avesse delle visioni e parlare velocemente, a bassa voce. Al termine del pranzo, il Bertone si alzò barcollando e avvicinatosi al proprietario volle saldare il suo conto, in sospeso da una settimana.

«Hai tempo a pagare — gli disse il padrone del locale. — Vai a dormire tranquillo».

L'ubriaco scosse ostinato la testa e contando il denaro annunciò con tono solenne: «Domani sarebbe tardi. Ora esco e mi vado ad ammazzare». E uscì in strada.

Chi udì la frase ebbe l'impressione che il Bertone scherzasse e nessuno pensò a fermarlo. Solo dopo qualche minuto i presenti furono colti dal dubbio che l'alcolizzato facesse sul serio. Si pensò di avvertire la «Celere» e quando la camionetta giunse in corso Tortona gli agenti furono informati dell'accaduto. Senza perdere tempo, il brigadiere diede ordine all'autista di partire a tutta velocità verso la casa del Bertone. Là nessuno l'aveva visto e la camionetta iniziò una drammatica corsa per le strade del borgo. La gente destò dal sonno centinaia di persone che si affacciarono alle finestre: «Cercano un uomo che si vuole uccidere!» venne gridato da un balcone all'altro.

I minuti passavano e l'eco della sirena continuava a giungere nelle case, avvertendo che il pazzo non era ancora stato trovato. Verso le 23, finalmente, gli sforzi degli agenti sono stati premiati dal pieno successo. Quando, per l'ennesima volta, si diressero verso il ponte di corso Regina Margherita, videro un uomo in piedi sul parapetto che, agitando le braccia, stava accingendosi a tuffarsi nel Po. Il brigadiere saltò dalla camionetta ancora in movimento e con un balzo riuscì ad afferrare per le gambe lo sventurato. Faustino Bertone tentò di divincolarsi, ma mani salde lo tennero fermo e lo obbligarono a salire in macchina. Nell'ufficio della Questura, il malcapitato venne visitato da un medico municipale che diagnosticava senza esitare: alcolismo cronico. Il Bertone è stato ricoverato in una Casa di salute di dove potrà uscire tra qualche mese disintossicato e guarito.

Grave disgrazia in una casa di corso Napoli

Schiacciata dall'ascensore

La cabina si ferma e la sventurata si sporge quando l'ascensore riparte - E' in osservazione all'ospedale

Una donna è stata ricoverata in condizioni preoccupanti all'ospedale Maria Adelaide perchè era rimasta schiacciata tra l'ascensore ed il muro. La sventurata, Maria Sostragno di 30 anni, verso le 10 di stamane rincasava in corso Napoli 30 e saliva sull'ascensore per raggiungere il proprio alloggio. All'improvviso la cabina si fermava tra il primo ed il secondo piano: la donna allora premeva il campanello d'allarme. Poi cominciò ad invocare aiuto a gran voce nel timore che il trillo del campanello non venisse avvertito.

Poco dopo sopraggiungeva il portinaio, il quale la rassicurava e saliva ai tetti per tentare di rimettere in moto l'ascensore, portandolo al livello del secondo pianerottolo. La manovra però richiedeva un certo tempo e la donna, preoccupata, tentava di uscire dalla cabina.

La Sostragno stava già per allungare le mani e le ginocchia nel pianerottolo quando l'ascensore si mosse.

Invano la donna gridò disperatamente di fermare: in pochi istanti si trovò stretta tra la parete della cabina e il muro. Le sue urla erano avvertite dal portinaio che subito interrompeva la manovra e scendeva. Accorrevano alcuni inquilini e dopo molti sforzi la infelice — già priva di sensi per il dolore oltre che per lo spavento — poteva essere tolta dalla pericolosa posizione. I sanitari del Maria Adelaide temono che nell'incidente abbia riportato lesioni interne.

Un soldato è disertore per scappare con la fidanzata

«Per amore di una bella ragazza si può compiere qualunque pazzia» ha pensato alcuni giorni fa il soldato diciannovenne Antonio Pisticoni, Maggior coerenza con le proprie opinioni non poteva dimostrare: un mattino è scomparso dal suo reparto, ha buttato la divisa ed è venuto a rifugiarsi, seguito dall'innamorata, in un alberghetto di corso Giulio Cesare a Torino. L'avventura non è durata a lungo. I carabinieri, informati della fuga, hanno ritrovato ieri sera i due e hanno spedito il Pisticoni in carcere sotto accusa di diserzione e furto (per la divisa).

Il ragazzo ha raccontato d'aver abbandonato il posto per ragioni strettamente familiari. «Non potevo più vivere senza di lei — ha poi confessato tra le lacrime — ma non sono un vero disertore. Volevo passare qualche giorno di libertà e far conoscere alla mia fidanzata la bellezza di Torino. Sarei tornato a Lecce la prossima settimana: pianto che mancare al mio dovere avevo pensato al suicidio». Ma l'amore, come qualche volta accade, è stato il più forte.

Un vecchio morente investito da un'auto

Un vecchio pensionato è morente all'ospedale per un incidente stradale. Il sventurato, Silvio Trevisi di 76 anni, abitante in via Nizza 15, è stato investito ieri sera dall'automobile guidata da Secondo Vicinanza, mentre attraversava corso Francia all'angolo con via Sacra di San Michele. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

Suor Francesca: 72 anni di sala operatoria

La tragica fine della decana delle Molinette

Suor Francesca: 72 anni

Stamane alle 6,30 è deceduta suor Francesca, la più anziana suora delle Molinette e quasi certamente la decana, per la provincia, dei suo Ordine: la «figlia della carità» di San Vincenzo de' Paoli. Aveva 92 anni e per oltre settanta aveva prestato servizio in sala operatoria. Un banale incidente ha provocato la sua fine. Due mesi fa mentre accorreva al capo di un chirurgo durante un difficile intervento scivolava e cadeva fratturandosi il femore. Le sue condizioni a poco a poco peggiorarono e stamane serenamente si è spenta.

A migliaia gli ammalati l'hanno conosciuta al San Giovanni alla fine del '98 e poi alla clinica dell'università alle Molinette. Buona, come sanno essere le suore che conoscono tutti i mali che tormentano il nostro corpo, volteggiava — il verbo si addice alla sua leggera persona svelta, coronata dal cappellone bianco dalle ali lisce — nella sala operatoria preparando i ferri per gli interventi e seguendo attenta e premurosa il lavoro del chirurgo.

Gli studenti erano i suoi amici e si rivolgevano a lei sovente per consigli e per chiarimenti. Si era fatta una cultura profonda, e ben lo sapevano i giovani, cambiando per anni ed anni i maggiori luminari della scuola torinese: il prof. Carle, il prof. Uffreduzzi e poi il prof. Degliotti.

Suor Francesca era nata a Moncalvano Monferrato nel luglio 1862, e il suo nome era Maria Boiri. Entrò nell'Ordine delle figlie della carità a 19 anni: dopo un breve noviziato fu assegnata al San Giovanni nel reparto chirurgia. Da Torino rimase assente nel periodo della guerra mondiale dal '15 al '18. Fuori in un ospedale da campo diede prova di grande coraggio — oltre che di abnegazione costante nel lenire le sofferenze — durante i bombardamenti ed in particolare nel corso della ritirata di Caporetto che la sorprese nella settembrina di Mestre, in linea aziendale.

Nel '52 ebbe una medaglia d'argento, due anni fa una d'oro ed in quell'occasione per la prima volta parlarono di lei i giornali. Dicevano sbalordendo che i giornalisti le avevano fatto un giro bizzarro pubblicando la sua foto: le suore devono compiere di loro dovere in silenzio e sconosciute.

Sua Eccellenza il Vescovo ha chiuso ieri la sua laboriosa esistenza il

Avv. Francesco Lucci
Segretario di Redazione de «La Stampa»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Albertina Rosin, i figli prof. Adriana, Casarina, Bianca ed Enrico; il fratello avv. Massimo, le sorelle Ida, Lucia e Giuseppina, i generi, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 25 alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale delle Molinette, via Santena.

Torino, 24 agosto 1954.

Le fiamme alla Farmitalia di Settimo

In mezz'ora danni per dodici milioni

Lo scoppio di un forno appicca il fuoco al reparto dell'acido salicilico

L'incendio avvenuto questa notte alla Farmitalia di Settimo ha provocato un danno di 12 milioni distruggendo quasi al completo il reparto per la sublimazione dell'acido salicilico ed una grande quantità di prodotto che in questa stagione è molto richiesto dai contadini e dall'industria alimentare.

Il fuoco è stato avvertito dagli operai verso le 3. Il lavoro nel reparto è a ciclo continuo, giorno e notte. In un capannone si produce l'acido salicilico allo stato grezzo, sotto forma di polvere giallastra. In un capannone attiguo la stessa polvere viene sublimata: ed è proprio in questo locale che si è avuto l'incendio.

Un grosso ventilatore scuote la polvere giallastra dentro uno speciale forno chiamato «tartaruga». La polvere fonde ed i vapori vengono spinti in tre grossi serbatoi di alluminio dove, per la prossima di fortissimi getti di aria a diversa temperatura, si trasformano in cristalli i quali aderiscono alle pareti. Durante questa lavorazione i cristalli si caricano di elettricità statica che, in particolari condizioni di umidità, può assumere una carica notevole trasformandosi in scintille tra cristalli e cristalli.

Per eliminare l'inconveniente i serbatoi sono collegati a terra, tuttavia la «massa» non è mai perfetta.

Questa notte nell'interno del locale si sono verificate quelle condizioni di temperatura ideali per causare il temuto fenomeno. Gli operai erano già in allarme. Alle 3,50, per cause ancora ignote, uno di essi, Giovanni Berrano, si accorse per primo che la carica elettrica aveva raggiunto l'intensità limite e che lo scoppio era inevitabile. Si allontanò di corsa dal padiglione avvertendo i colleghi che stavano per bloccarsi le porte di ferro di sicurezza isolando il locale.

Pochi minuti dopo con spaventoso fragore esplodeva il primo serbatoio; a brevissima distanza saltavano in aria gli altri due ed un quarto, più piccolo, che si trovava all'esterno del reparto.

La violenza dello scoppio ha causato gravi lesioni al soffitto e alle pareti ed ha contorto un pilastro in cemento armato.

La fiamma, che trovavano facile alimento nell'acido salicilico, salivano al cielo con lingue alte una decina di metri che illuminavano a giorno lo stabilimento e gettavano l'allarme nell'abitato di Settimo. La squadra dei vigili della Farmitalia con il concorso di tutti gli operai presenti in fabbrica iniziava l'opera di spegnimento mentre da Torino giungeva a tutta velocità un reparto di pompieri. In mezz'ora le fiamme venivano domate.

La produzione non subirà alcun rallentamento perchè continuerà in altri reparti

AUGUSTUS
I DISPERATI
Una disperata avventura...
Un disperato amore
con DIRK BOGARDE
MAI BETTERLING
Distribuzione RANK Film
CHALET VALENTINO
Questa sera e tutti i martedì ha luogo la tradizionale Serata Rosea con estrazione di 24 cesti di cose «dilo» e «Mille Miglia».

TRASSEGNATEVI

LA FRASE CELATA

as - ax - che - ci - cioc - da - gra - in - ma - no - nor - ra - ria - sti - te - to - zar

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Fatte di capelli; 2. L'associazione dei medici; 3. Passato sotto il terro; 4. Rischio; 5. Non è riconoscente; 6. Cosa certissima.

Soluzione del gioco precedente

Rigorta: «Il matrimonio è come un piatto di funghi; del veleno si accorgi sol quando è troppo tardi».

DOMANI AL REPOSI
CINEMASCOPE
Emozionante avventura nell'insidie dei Mari Polari
Operazione Mistero
TECHNICOLOR-DE LUXE
RICHARD WIDMARK - DARVI
MAFFEI
OGGI E DOMANI ULTIME REPLICHE
ERO UNA SPIA AMERICANA
con ANN DVORAK — GENE EVANS
Da GIOVEDI' 26 AGOSTO
Il Capolavoro di
GREGORY PECK
Duello al sole
in TECHNICOLOR
INOIRIZZI
STRAGULA
Il più economico ed originale COPRI PAVIMENTO per alloggi città campagna mare L. 750 il mq. presso G. POST - LINOLEUM Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-110 Via Milano, 11 - Telef. 51-705
MOBILI dal 1890 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456
LAMPADARI Via Bertola, 31
UNVRAL MOBILI Prima di fare i Vostri acquisti, Vi invitiamo ci Via Garibaldi, 26 (interno) Il Vostro interesse!
LETTINI - CULLE CARROZZINE Mobili per giardini e dehors SUCC. DITTA PORINO Corso Vittorio Emanuele, 86 Telefono 41-495
MOBILI GAMBINO CORSO G. CESARE, 77 Telefono 21-071
MOBILI ARTIGIANI Corso Vittorio Emanuele 18 FACILITAZIONI
CUFFIE
SCARPE BAGNO - PALLONI SALVAGENTI - MATERASSI BATTELLI - MASCHERE - PINNE La più grande scelta Listino a richiesta
G. POST - LINOLEUM Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-110 Via Milano 11, telefono 51-705
Se avete a trovare in qualche astuccio di KOPlip MIRAL MIRALS una figurina, conservatela!
EMORROIDI!
Supposte e pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACIS 956/1954
ERNIA
Se malgrado la prevalente cura medicamentosi la vostra ernia sfugge a s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Premio Medico Chirurgico A.C.I.S. decreto N. 1113
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vasilità della nostra organizzazione ci permette di rimanere notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 124 - L. 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
La prova è sempre gratuita. - Si riceve a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale: VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-500
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
ALESSANDRIA: Giovedì 26 agosto, Alb. Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
ASTI: Mercoledì 1° settembre Alb. Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: Giovedì 2 settembre, Alb. Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: Venerdì 3 settembre, Alb. Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
BIELLA: Lunedì 6 settembre, Alb. Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE: Martedì 7 settembre, Alb. Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
ALESSANDRIA: Giovedì 30 settembre, Alb. Europa e l'ultimo giovedì d'ogni mese
Catalogo gratis - A. B. III BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

Il giovane che amava il diavolo

Qualche giorno fa — era una domenica — passando verso mezzogiorno in piazza San Carlo, vidi una figura di donna fra il grande colonnato della chiesa che mi colpì per la sua grazia. Guardai, come si fa sempre in questi casi e la donna, con mia meraviglia, mi fece un cenno amichevole e mi chiamò. Allora la riconobbi, era una mia antica compagna di scuola, e andai verso di lei, ci salutammo festose.

— L'ultima persona che potevo immaginare di incontrare sul sagrato di una chiesa eri proprio tu, Silvietta. Che cosa fai, qui, a quest'ora? — chiesi.

— Aspetto mio marito, è dentro, a Messa.

Sorrisi:

— Non ti cambierai: eretica eri, eretica sei rimasta. Ma se tuo marito è in chiesa, vuole dire che crede; e se tu lo aspetti fuori vuole dire che egli indulge al suo ateismo. O che cosa significa questa tolleranza reciproca?

— Significa che ci amiamo. La fede di mio marito non disturba il mio ateismo come il mio ateismo non offende la sua fede. Egli, del resto, è convinto che mi convertirò. Lui stesso... Ma vieni a sederti con me in quel piccolo caffè, aspetteremo mio marito bevendo una bibita fresca e chiacchierando...

Fu così, aspettando un uomo che ascoltava la Messa domenicale, che seppi come Silvietta si era innamorata e sposata. Ella non mi celò l'ampio racconto del suo amore, era troppo felice; e io l'ascoltai contenta di vederla bella, giovane, piena di fiducia in sé, nell'uomo che amava, nell'avvenire.

Nel 1947 ero in villeggiatura in un piccolo paese della Liguria dove i tedeschi avevano costruito il loro famoso vallo atlantico, che turbò di operai demolivano. Una mattina, chiusa in cabina, mi cambiavo il costume dopo il bagno. Era l'ora tramortita del mezzogiorno, vi era pochissima gente sulla spiaggia e regnava il grande silenzio mediterraneo, dove si sente, quasi, lo sgranarsi della foglia, il vaporare della crocia. Ad un tratto, in quel sortilegio, si alzò una voce straordinariamente forte e sicura: «Io amo il diavolo, lo sai: è il padrone del mondo, vedo intorno i segni evidenti della sua importanza, di cui l'orgoglio umano non è certo il minore, però non lo amo per questo, il mio amore è puro romanticismo, un atteggiamento dello spirito. Ma non ti voleva dire queste cose, che conosci, ti volevo raccontare come, stamattina, ho avuto la prova concreta dell'esistenza del diavolo. Arrivando, ieri sera, ho preso alloggio nell'unico albergo abitabile, in faccia a un forcino costruito dai tedeschi e ora in demolizione, come avrai visto. Ero stanco del viaggio, sono andato a letto presto, mi sono subito addormentato. Verso le quattro mi ha risvegliato un frastuono che mi sembrava infinito. Ho ascoltato e dopo un po' di tempo sono riuscito a capire che il frastuono era quello di una perforatrice elettrica con la quale si demoliva il forcino di cemento armato. Difatti, affacciatomi alla finestra, vidi diversi uomini al lume di grandi lampade a mano lavorare come fantasmi tra le macerie. Mi ricoricai, ma mi fu impossibile riprendere sonno. Tu certamente conosci il rumore della perforatrice, sai addirittura lo spazio, entra nei nervi, scuote il sangue e il cervello. Di tutti i rumori è quello meno sopportabile, un vero rumore da supplizio. Per qualche ora, benchè irritato, pazientai, incapace di alzarmi, immerso in una specie di stranchezza stupida, ma l'alba mi portò la lucidità. Anche tu conosci l'alba, non saprete ombre ma soltanto violenza. Pensieri acuminati cercarono in me il punto vulnerabile e divennero padroni. Una rabbia di angoscia si impadronì di me: angoscia del presente, angoscia del domani, angoscia della mia qualità sconosciuta, angoscia del tempo. E il rumore della perforatrice accompagnava la mia paura. Stanco, esasperato, ad un certo momento invocai il diavolo: Poichè ci sei, e poichè io ti amo, dammi un segno della tua presenza, fa cessare quel rumore, dammi la possibilità di dormire. Non avevo ancora finito di implorare che il rumore cessò. Regnò un silenzio arcano, bianco e meraviglioso. Ebbi un attimo di vertigine, ma il silenzio, la dolcezza, il languore, l'infinito velluto del silenzio mi tolsero qualsiasi altra sensazione e caddi nel sonno... »

Non seppi più resistere alla curiosità, avevo ascoltato già troppo, uscii dalla cabina per vedere chi parlava. Al lato della cabina, nella zona d'ombra, erano due uomini sdraiati sulla sabbia. Quello che parlava era giovanissimo, con l'occhio colore d'uva bianca, vuoto e fatale come quello degli asini, un ciuffo violento di capelli biondi sulla fronte. L'altro era un vecchio signore del paese, mio conoscente. Salutai quest'ultimo e mi allontanai. Non credo a niente, come sai, e non tremo del mio vuoto, quindi la prova che il diavolo aveva dato al povero giovane mi lasciava molto scettica. Forse avevo sognato, forse l'alba, che invece è un'ora di alta pace e conduce l'anima al riposo, gli aveva dato una allucinazione prima di farlo cadere nel sonno. Che il rumore della perforatrice fosse cessato perchè lui aveva implorato l'aiuto del diavolo proprio non potevo crederlo. Siccome sono puntigliosa e pratica volli fare, come dire?, delle investigazioni ed andai in paese in cerca di notizie. Sapevo, come tutti, che c'era il forcino da demolire, sapevo che vi lavoravano operai, ma non sapevo che vi lavorassero di notte. Chiesi a destra e a sinistra e seppi così che gli operai erano obbligati a lavorare solo di notte per non togliere durante il giorno, all'intero paese, la corrente elettrica ancora scarsa e che il loro orario andava dalle due alle sette. Allora mi fu facile capire: il giovane aveva invocato il diavolo esattamente un secondo prima che cessasse il turno del lavoro. Mi venne da ridere e siccome amo la verosimiglianza, la verità e non credo al diavolo, ritenni opportuno fare sapere al giovane la strana coincidenza fra il suo desiderio e la realtà e che, di conseguenza, il diavolo non lo aveva per nulla esaudito. Cercai il mio vecchio conoscente, gli chiesi del giovane col quale parlava il marino.

— Il giovane Diego, quello che era con me quando lei mi ha salutato? E' partito poco fa, è rimasto qui poche ore.

— Peccato, gli volevo dire che non accettasse la prova dell'esistenza del diavolo... e gli spiegai la faccenda degli operai per l'uso della perforatrice.

Il mio vecchio conoscente sorrise della mia solerzia e mi disse:

— Scrivo al giovane Diego, eccone l'indirizzo. Ma non si preoccupi soverchiamente per lui: egli crede nel diavolo, dal diavolo e Dio non c'è che un passo.

E io scrissi al giovane Diego; e il giovane Diego, quindici giorni dopo che gli avevo scritto, tornò nel piccolo paese ligure ed un giorno me lo vidi comparire davanti, un po' irritato.

— La ringrazio della sua lettera, signorina Silvietta, era molto chiara e molto concisa, traduva una mano fredda e raziocinante. Dunque, lei non crede nell'esistenza del diavolo?

— No.

— Allora neanche in quella di Dio?

Esitai a rispondere ed egli mi prese una mano, la strinse nel suo pugno, la baciò.

— Vede che non è freddo? Vede che ha paura di dire che non crede in Dio? Una donna deve credere in qualche cosa e io la convertirò, anzi, sono venuto per questo.

La mia mano stretta nella sua mano riceveva una singolare impressione di forza, alzai gli occhi su di lui e lo amai di colpo. Egli parlò per un pezzo del diavolo e mi portò davanti al forcino adesso interamente demolito sempre tenendomi per mano. Allora finalmente mi guardò e disse:

— Che bella ragazza, — e abbandonò la mia mano.

Da quel giorno ci vedemmo spesso, cercò davvero di convertirmi a Dio poichè era più adatto per una donna, diceva, e finì col scoprire se stesso. Un bel giorno mi disse:

— Credo in Dio, ti amo e ti sposo.

Mi spaventai:

— Ma io non sono credente, io credo soltanto in te!

— Bestemmi, ma è una bestemmia che mi piace; è quanto basta, del resto, per amarci e per arrivar piano piano al resto.

Così da sette anni siamo sposati e innamorati l'uno dell'altra come il primo giorno e tra di noi non si parla più nè di Dio nè del diavolo. Diego crede e io no, ma la nostra intesa non è meno profonda,... — concluse Silvietta.

Era pure necessario che dicessi qualche cosa, io. Ogni storia d'amore vuole un ascoltatore sensibile e partecipante. Dissi:

— Ha ragione il suo Diego: non crederai ancora ma crederai, sei sulla buona strada.

— Davvero? — chiese Silvietta, ansiosa.

Ma si distrasse perchè il marito, uscito dalla chiesa di San Carlo, si dirigeva verso di noi. Ella lo accolse slanciò su di lui l'occhio dolce e illuminato, forse lo stesso occhio che alzò su di lui la prima volta. Poi sedette, dopo la presentazione necessaria, e passò un braccio sulle spalle della moglie.

— Che cosa le ha raccontato questa sera forte, questa libera persuasiva che aspetta il marito fuori della porta della chiesa? Che cosa le ha detto questa sciocchina?

Era giovane, sicuro, davvero forte, e posava sulla moglie uno sguardo pieno di agacia e d'amore. Rispose ridendo:

— Silvietta mi ha raccontato cose tali per cui sono sicura che l'anno venturo a quest'epoca, ci ancora ci incontrerò, ci incontrerò seduti sullo stesso banco in chiesa.

Il giovane Diego disse:

— Certo, poichè questo è inevitabile, signora.

Marise Ferro

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

L'attesa delle grosse «stelle»

Gloria Swanson in gondola - Invisibile Katharine Hepburn, che disdegna il Lido e le sue mondanità preferendo esplorare le "calli„ veneziane - Gli annunci degli arrivi: previsto per oggi quello dell'americano Hudson e per sabato Lollobrigida, Alida Valli e Sophia Loren - Un dramma della malavita parigina in "Touches pas au grisbi„

L'attrice Gloria Swanson con la figlia nella sala di proiezione del Palazzo del Cinema

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

La seconda giornata del XV Festival Cinematografico di Venezia si è conclusa ieri sera con crepitare di mitragliatrici e boati di bombe a mano. Sullo schermo, naturalmente, e non nella tranquilla sala dove, ansi, l'assenza di luminose stelle e di altre celebrità avevano risparmiato al pubblico l'usuale travaglio costituito dal mitragliamento del *flashes* dei fotografi.

I conflitti a fuoco cui hanno assistito gli spettatori erano quelli ammannitti dall'abile mano del regista francese Jacques Becker nel suo nuovo film «*Touches pas au grisbi*», con Jean Gabin, René Dary, Jean Moreau e l'italiana Della Scala nei ruoli principali. E' una storia che si svolge negli ambienti della malavita parigina, una malavita d'alto bordo i cui membri trafficano e lottano per la conquista non di poche centinaia ma di milioni di franchi. La morale del film sembra essere racchiusa nel titolo stesso che, tradotto dal gergo parigino, significa (ci dicono i traduttori) «*Non toccate il bottino*». Jean Gabin, infatti, ha toccato questo allettante «grisbi» e tutto ha perduto, non solo i suoi milioni, ma anche il suo più fedele, anzi il suo unico amico.

La vicenda? Eccola, in breve. Max (Jean Gabin) e Riton sono riusciti a rubare 50 milioni d'oro all'aeroporto d'Orly. La polizia non li sospetta e i due uomini attendono che il colossale furto venga completamente dimenticato, per meglio liquidare il loro bottino. Ma Riton non sa tenere la barba segretata e fa alcune pericolose confidenze alla sua amante Josy, «entraineuse» in un equivoco locale notturno. Josy non custodisce a lungo il segreto ed è il suo nuovo amante, un certo Angelo (trafficante di stupefacenti a Montmartre), che riceve la preziosa informazione. Angelo agisce immediatamente e, con astuzia e violenza, riesce a farsi consegnare da Max la barra d'oro.

Il dramma giunge così alla sua conclusione: Max tenta di ricuperare il «grisbi» ma fallisce. L'oro cade in mano della polizia e Riton — l'amico di Max — muore falciato da una raffica di mitra. (Jean Gabin — giustamente la istituzione — esce, però, da tutto questo disastro, vivo e senza ferite. Non vi saranno, dunque, da vedere lacrime alla proiezione del film).

Allo spettacolo di ieri sera — come abbiamo detto all'inizio — erano presenti (altre al regista del film, Becker, un uomo magro, asciutto, dai capelli brizzolati) soltanto quelle stelle e stelline che ormai sono qui di casa e brilleranno, probabilmente, con puntuale regolarità, ogni sera, fino al termine della manifestazione: intendiamo parlare di Miriam Bru, Elena Giusti, Antonio Centa e una piccola costellazione di divette (e aspiranti divette) alla prima armi, i cui nomi è inutile riferire, perchè ignoti alla maggioranza del pubblico.

Colei che con maggior fulgore avrebbe potuto splendere, come, infatti, era stata inaugurale — Gloria Swanson — aveva, invece, «disertato» e, accompagnata dalla grossa figlia, era scomparsa a Venezia, ove — si dice — avrebbe trascorso lunghe ore navigando in gondola.

Attesa ogni sera al Festival, ma sempre invisibile è Katharine Hepburn, la quale si trova a Venezia per le riprese di un film. Disdegna il Lido, disdegna le sue mondanità, lavora, studia, esplora le calli veneziane e i musei cittadini. Simile atteggiamento non ci sorprende. Qualche mese fa, la Hepburn fu a Londra e fece esplodere d'ira e di sdegno tutti i giornali della capitale. Respinse ogni richiesta d'intervista, non volle vedere nessuno e se qualche cronista, più audace, si presentava al suo albergo, il Savoy, faceva rispondere: «Miss Hepburn è fuori. Non si sa ove sia, nè quando tornerà».

La giornata di ieri — secondo, come abbiamo detto, del XV Festival Cinematografico di Venezia — è stata giornata d'annunci. E' stato annunciato l'arrivo, per oggi, del muscoloso (ma anche intelligentissimo) attore americano Rock Hudson; per sabato prossimo quello di Gina Lollobrigida, Alida Valli e Sophia Loren; poi primo di settembre, di Marlon Brando e di Ella Kazan, rispettivamente attore e regista di «*Waterfront*», il potente film americano che verrà presentato la sera del tre: è stata annunciata una «capatina» di Orson Welles, ora a Roma, e di Shelley Winters (ex-signora Gazzman) ora a Londra; annunciato, infine, la prossima calata «en masse» sulle spiagge del Lido di produttori e altri illustri e importanti personaggi di Cinecittà.

Insieme con gli arrivi, è stato annunciato anche un non-arrivo, quello della principessa di «Vacanze romane», la deliziosa Audrey Hepburn. Pareva dovesse venire a Venezia, per un giorno o due, verso la fine di agosto, pareva ci tenesse tanto: «Invece un telegramma riveiava ieri che Miss Hepburn è ancora stanca ed esaurita, per cui niente mondanità, ma solo quiete e riposo in tranquilli luoghi.

Giornata d'annunci, abbiamo detto, e quindi di attesa. I festival cinematografici (purtroppo) non sono, per la stampa e per gran parte del pubblico, soltanto un susseguirsi di pellicole, ma anche una parata di celebrità o semicelebrità; e sono queste creature della cellulokia che vengono con impazientemente attese da coloro che, o per lavoro o per curiosità, sono radunati in questi giorni al Lido di Venezia. E naturalmente è attesa anche l'ospite più caro e desiderato: il sole, che, scomparso, sabato, dietro un bigio sipario di nuvole, ancora non si è deciso a riaffacciarsi al balcone.

Mario Ciriello

A TU PER TU CON I MOSTRI DEGLI ABISSI

Pescatore subacqueo decapitato da un filo

La tragica avventura nel racconto del presidente dei "sub„ di Francia - Tra gli orrori e le meraviglie del mondo marino - Il pescecane non è coraggioso, è vile - Sei costole spezzate dal tentacolo d'una piovra gigante

Nostro servizio particolare

Parigi, agosto.

«*Il pescecane non aggredisce mai l'uomo*», assicura il dott. Gilberto Doukan, presidente del Club dei cacciatori subacquei di Francia, il quale, recentemente non è molto nel Mar Rosso per le sue interessanti esplorazioni marine, incontrò in un breve tratto di mare, profondo soltanto una decina di metri, il più grande, il più impressionante crocevia ch'egli abbia mai visto.

«*Io sono convinto, egli scrive, che il pescecane è il mostro meno coraggioso (e per conseguenza più inoffensivo) che vi sia. Fin dalla prima volta che ebbi a che fare con una di queste belve, mi accorsi ch'esso non era aggressivo. Diretiasi in un primo tempo a tutta velocità verso di me, giunta a due o tre metri di distanza si arrestò quasi di botto, poi girò su se stesso e disparve, velocissima, com'era venuta. Soltanto allora fui colto dalla paura, e, quel giorno fui lo a battere il «record» di velocità per ritornare a riva.*

Dopo quest'avventura altre volte mi trovai a faccia a faccia con dei pescecani, ed ogni volta esercizi che essi, appena mi scorgevano, facevano un rapido dietro-front e si dileguavano nelle profondità marine. Secondo me (prosegue il dottor Doukan nella sua relazione) il pericolo esiste quando i pescecani sono a gruppi. Essi coraggiosi dal numero, soltanto allora tentano un'aggressione. E ad avvalorare la mia tesi dirò che non mi risultano casi di incidenti a cacciatori attaccati da un pescecane solitario. Aggiungerò inoltre che il pescecane così detto di sabbia, si nutre quasi esclusivamente di ricci di mare, mentre il pescecane-balena (che può raggiungere anche 18-20 metri di lunghezza (ed è quello che ha intrigato i coraggiosi navigatori della Kon-Tiki), non è goloso che di granchi, ed il suo nutrimento è tratto dal «plancton» marino.

In quanto alle piovre giganti esse devono esistere soltanto a grandi profondità, e il Doukan non crede siano da temersi nei mari ove oggi i pescatori subacquei conducono le loro ricerche. A questo proposito egli non ebbe esitare che di un accidente toccato ad un palombaro di un'impresa di Ajaccio che venne aggredito da un polipo di 25 chili. Riportato immediatamente alla superficie del mare si potè constatare che il poveretto aveva avuto 6 costole spezzate dalla stretta di un solo tentacolo lungo metri 3,50. Questa è la ragione per cui si raccomanda caldamente a tutti i pescatori subacquei di non avventurarsi nelle profondità marine senza coltello.

«*Oggigiorno l'uomo risponde con sempre maggior entusiasmo al richiamo dell'avventura sottomarina, è quindi necessario mettere in guardia tutti i tuffatori e tutte le tuffatrici (e le donne sono le più imprudenti) contro i pericoli di tale sport. Pericoli che esistono realmente anche se la leggenda del pescecane che divora gli uomini va man mano sfatandosi. Infatti tale sport, che a prima vista può apparire innocuo, costa ogni anno la vita a numerose persone. Il pericolo più grave per i tuffatori e cacciatori subacquei nonsiste in una specie di malessere dovuto alla differenza di pressione tra il mondo esterno e quello sommerso. Felice, entusiasta per ciò che vede, per ciò che scopre, il tuffatore, senza avvedersene, discende inconsideratamente nelle profondità del mare. In un attimo egli si trova a 30, 35 metri di profondità. E' troppo. In quel momento egli incomincia a girare su se stesso, a dimenare, nuotando, incredibili arabeschi. Quello è il momento di cercare in suo soccorso: egli è diventato sordo, ha perduto il senso dell'orientamento, scorge il chiarore della luce, vede la superficie del mare, ma non è in condizione di raggiungerla. In queste circostanze veramente drammatiche molti tuffatori hanno perduto la vita».*

Ma la più grande paura il dottor Doukan la provò il giorno in cui venne a sapere che un pescatore subacqueo era stato decapitato. Per molto tempo, malgrado le molte ricerche fatte, non si era conosciuta la tragica causa. Infine si scoperse con orrore che il pescatore aveva certamente catturato un grosso pesce il quale, nel tentare la fuga, aveva attorcigliato il filo di nailon al quale erano legati gli ami, attorno al suo collo, recidendolo.

Meno tragica l'avventura vissuta da un altro pescatore subacqueo il quale avendo pescato un grosso pesce sentì immediatamente dopo la cattura, un terribile dolore nella parte più molle del suo corpo. Che cos'era? Un minuscolo pesce-pilota che, trovandosi ingravidamente privato del suo padrone ne vendicava la morte a modo suo...

Tra le meraviglie che esistono nelle profondità marine, conclude il dottor Doukan, quella che la impressionò maggiormente il tempo delle sue esplorazioni, fu la «stella tessitrice», sorta di granchio di piccole dimensioni che non si aposta mai senza serrare tra le sue pinze un anemone di mare. Quando il granchio viene assalito o di conseguenza si trova in pericolo, lo si vede serrare le pinze per provocare l'agitarsi dei tentacoli dell'anemone. Di fronte a quell'improvviso ed inaspettato movimento il nemico si spaventa e fugge.

c. l.

LA "CROCIERA DEI RE„ IN SOSTA A CORFU'

Maialini arrostiti alla maniera isolana

La regina Federica ha voluto riservare questa sorpresa ai suoi ospiti - La visita all'isola dei 95 sovrani ed ex-sovrani si è svolta senza etichetta - Da ieri anche Umberto fa parte della comitiva

CORFU', martedì sera.

Gli abitanti di Corfù devono aver provato ieri una forte delusione. Si aspettavano forse di vedere re e regine, principi e principesse, sbarcare in abiti sontuosi dalla bella nave «Agamennon», appoggiata alla loro isola per la prima tappa della grande «crociera dei re» nelle acque del Mediterraneo. Hanno invece visto dei comuni turisti che giravano per le vie della città a bordo di autobus pubblici e vestiti abbastanza male. Sovrani ed ex-sovrani infatti erano per la maggior parte in maniche di camicia. Li guidava la simpatica e vivace regina Federica di Grecia, vestita tutta di bianco. La regina Giuliana d'Olanda di bianco aveva soltanto il cappello mentre il vestito che indossava era un abitino stampato a vivaci colori.

Le sessantacinque «Altezze Reali» hanno visitato i bei giardini del palazzo «Mon Repos», già residenza estiva dei Kaiser, si sono recati sul terrazzo di Kanoni, dal quale si può godere la suggestiva vista dell'isola del Topo, già soggiorno di Ulisse, ed hanno sostato in bar e caffè a sorseggiare bibite e liquori. Per proteggere la persona dei sovrani erano state prese misure di sicurezza molto rigorose. Lungo il tragitto la polizia ha steso dei cordoni di uomini per tenere lontano i curiosi e gli indiscreti.

Intanto la regina Federica si occupava del pranzo: ha acquistato ottanta belle arselle e ha fatto girare allo spiedo 15 maialini da latte e alla maniera primitiva degli isolani, sopra delle fascine.

L'ex-re Umberto si era unito al gruppo con la propria famiglia nel pomeriggio, arrivando da Atene a bordo dell'aereo che re Paolo aveva messo a sua disposizione. Così la comitiva è ora al completo. Stamane l'«Agamennon» ha levato le ancore per la seconda tappa del viaggio che sarà l'isola di Katakolon-Olympia.

PICCOLA CLINICA

L'eczema delle donne di casa

Bisogna rassegnarsi al male? Via, per quanto è possibile val meglio evitarli e, quando la profilassi non ha servito, urge ricorrere alla terapia che oggigiorno ha allargato notevolmente il suo campo di azione.

Ma per prevenirli i mali, per piccoli o circoscritti che siano, è necessario che il patologo vigili sempre sui loro meccanismo d'azione e sulla loro causa originaria, sia che con la modernizzazione della vita, mentre tante forme morbose scompaiono altre si affacciano.

Non parliamo oggi di malattie gravi, siano determinate dall'incongrua alimentazione, agurghino invece dall'ansia, dall'orgasmo, dalla preoccupazioni del vivere attuale, oppure discendano da speciali condizioni di lavoro fisico od intellettuale, od ancora si colleghino ad aberrazioni d'ordine voluttuario. Ci offre, invece, occasione di soffermarci su un inconveniente che può colpire le donne di casa una recentissima comunicazione, fatta da uno specialista delle malattie della pelle sul massimo giornale medico americano.

Si tratta di una di quelle forme che van sotto il nome di dermatosi, quanto dire alterazioni cutanee, di cui l'eczema è principe. Orbene la dermatosi cui si alludo colpisce le mani delle donne che accudiscono alle faccende di casa e soprattutto si preoccupano della pulizia dei lavabi, delle vasche da bagno, degli oggetti metallici e via dicendo; aggredisce le mani di chi si occupa direttamente del bucato, come lo si fa oggi; lede, insomma, le mani di molte donne, che tuttavia certi detersivi nel corso dei lavori casalinghi.

Questa eruzione cutanea eczematosa, che viene appunto chiamata «eczema delle donne di casa», per il prevalente apparire sulla mani di esse, è proprio dovuta al contatto della pelle con certi agenti chimici usati a scopo detersivo. Sono state fatte numerose ricerche in proposito ed è stato appunto accertato che taluni tra i moderni detergenti sintetici possiedono un'azione irritante. Nonostante tale scoperta i dermatologi americani, che si sono occupati del tutto recentemente dell'argomento ritengono che non sia possibile concludere che tali sostanze rappresentino la sola causa della dermatosi in questione. Bisogna, difatti, tener conto di un dato importante, che, cioè, nei lavori di casa vengono usate pure altre sostanze, della quali è nota l'azione irritante. Tra quelle va annoverata l'ammoniaca e non devono essere ignorati gli ipocloriti, i fosfati, le polveri abrasive, nonchè certi solventi organici di diverse ore e lucidi. Il concorso di questi elementi è vario; interviene, cioè, in diversa misura a seconda della natura di altri fattori.

Non si può dire che la manifestazione morbosa cutanea che colpisce con una certa frequenza le mani delle donne casalinghe, sia del tutto speciale per tale categoria di persone; in quanto forme simili si possono riscontrare, a causa del medesimo meccanismo d'insorgenza, in individui, che sono pure spesso a contatto con acqua e detersivi, per altri motivi di lavoro professionale.

Per la cura, la genesi sono sufficienti medicazioni locali, a patto, però, che vengano evitati ulteriori contatti con le sostanze lesive; altrimenti la guarigione definitiva viene facilmente compromessa. Si sa, infatti, che, anche a guarigione avvenuta, molte volta basta sapere per breve tempo le mani ai detersivi irritanti per constatarne una ricaduta.

Ed allora come fare? Non c'è che da ricorrere ad un mezzo profilattico semplice, ma che l'industria della gomma ne allestisce di foggia razionale; esso consiste in un buon paio di guanti speciali, che, ad ogni modo, non vanno calzati troppo a lungo. Il toglierli ogni tanto permette il cosiddetto respiro della pelle ed evita i danni di un sudore locale macerante. Naturalmente prima di toglierli è necessario detergerli bene, in modo che non accada che riscaldandoli la parte aderente alla cute trascini con sè proprio la sostanza irritante.

Se non tutte le donne vengono colpite dall'eczema in discorso, ciò non dipende soltanto dalla varietà dei detersivi in commercio bensì anche dal «terreno» individuale, cioè dalla speciale predisposizione o meno che il soggetto presenta, quanto dire dalla sensibilità cutanea e generale.

dottor avi

Gli Astri: Luna che occulta Giove e si congiunge a Urano. Fortuna ironica che si nasconde alla ricerca affannosa di chi vuole arrivare. Tipi: Sagittario, Acquario e Scorpione.

Sagittario: viaggio o spostamento difficoltoso che se effettuato consentirà di migliorare la situazione.

Acquario: dovrete sollevare un peso enorme, ma ce la farete di sicuro. Portatevi dietro uno strumento che aiuti la fatica.

Scorpione: non potete da soli. Il momento è cruciale e ci vuole un sostegno più efficace.

Previsioni per l'Ariete: allegria per guadagni inaspettati. Riuscita di una certa impresa. Tora: regalo o appuntamento che darà molta gioia e una rivincita. Cassalti: la riparazione sarà perfetta, otterrete quattro soluzioni meravigliose. Camera: buon orientamento. Lecani: smobilitazione imprevista. Una falsità verrà sventata in un batter di ciglia. Vergine: la correzione non si fermerà, durante parti. Bilancia: giustizia sarà fatta più presto del previsto. Capricorno: non arrivi ci vano illusioni e neppure siate pessimisti: prendete la vita come viene. Pesci: silenzio, ritardo nel ricevere posta.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Fiorito Club p. Solferino (tel. 42.822), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Chalet Valentino: 21 Zucchero.
Edea Bazar: 21 Orch. Cernaioli.
Fasola Café-chantant: Medici 112.
Gay Danza Estiva Orch. Angelini
Meirger (S. Donato 68): Concerto Musicappocial: dance ore 21-24
Pagoda ore 21 Danze col ritorno della soubrette americana K. Bea.

Arc en ciel str. Rivalino Valsalice tel. 562-022 Attrac. Orch. Armandi
Cavallino Bianco: Ristor. Danze Dancing: ore 21.30-2 Danze, Arie varie. Orchestra Mildiego.
Gran Balta: Night Club, ore 22-2.

CINEMATOGRAFI

Ambra: «Il cavaliere audace», John Wayne, V. Ralston, W. Brennan.
Ciaras: «Jack Slade l'indomabile», M. Stevens, D. Malone, Vict. min.
Iberia: «L'odio colpisce due volte», Ruth Roman, Richard Todd.
Lux: «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
Majestic: «Dire una gola americana» A. Dvorak, G. Frank, Lee, refrig.
Mastra: «Il pagliaccio», R. Skelton, Jane Greer. Matinata 16.30.
Napoli: La grande carovana. Tricolor, V. Ralston, Leslie, Tucker.
Villaria: «La banda del Texas» con Louis Hayward.

Ariston: «Nebbia sulla Manica» tech. M.G.M., E. Williams, Lamas
Augustus: «I disperati» Dirk Bogard, Maj Zetterling.
Nazionale (Richard Follows tech. Red Skelton, F. Astaire, Fl. 200.
Torino: «Sei magnapiedi» Dana Andrews, Gene Tierney.

Adriano (v. Sacchi 48): «La signora vestie il visone, col., D. O'Keefe
Alessandra: «Il 49° uomo», John Ireland, Richard Denning.
Alpi: «Cento coreani», Giacomo Rondinella, Maria Fiore.
Capitol: «Il 49° uomo», John Ireland, Richard Denning.
Fiore: «Il 49° uomo», John Ireland e Richard Denning.
Giannella: «Francia contro la camorra» con Donald O' Connor.
Hollywood: «50 anni di emozione».
Ideal: Tornerete sotto i mari, tech. Cinemascope, Rob. Wagner, Terry Moore, Roland. Ult. 22.20, Cats. 200
La Perla: «Cravattaia pericolosa», Jeanne Crain, Michael Rennie.
Massimo: «La pattuglia sperduta» film neorealista sul Risorg. Ital.
Principe: «Francia contro la camorra» con Donald O' Connor.
Rialto: «La pattuglia sperduta» film neorealista sul Risorg. Ital.

Astl: «Fuga dai peccati», Bette Davis, Gary Merrill, Apert. 14.30
Olimpia: «Fuga all'Ovest».
Pax: «Vite vendute», V. Mainland.
P. Nuova Basilica di Shanai, A. 10
Romano: «La luce rossa, George Raft, Grande Riviera 16.15-21.15.
S. Felice: Crediti, Deborah Kerr

Eugenia: «Il mio Montalban Italiano: «Addio figlio mio».
Mirafiori Cavaliere Maison Rouge Vinaglia: «Paradiso dei camorristi Bolland», Yvonne De Carlo.

Elisea: «Fuga del silenzio», Beverly Michaels, Hugo Haas.
Fréjus: «Frutta delle bianche», E. Rossi Drago, Gassman, Pampanini
Nuova: La intraprendente, R. Rascel
S. Paolo: «Nui due soli», W. Chiari, Helena Remy, C. Campanini.

Corallo: A Red rullago (tenebre), techn., James Craig, G. Madison.
Eridano: «La città spenta».
Michelotti: «Maschera di ferro».
Orpea: «I tigri mannari» G. Kelly
Radium: «Tormento che uccide».
V. Veneto: Giustizieri dei tropici), techn., R. Reagan, B. Fleming.

Astra: «Mani in alto», colori.
Borgnini: Me ti mangio vivi, Fern.
Excelsior: Teresa Raquin, Signori Massaua: «La filanmata di tutti».
Odeon: «Il conte di Montecristo»
Star: «Carnevali», Fanfulla.

Adua: «Torre del miracolo» Var.
Aurora: «Agnese a Parigi».
Brenta: «Uomini senza paura».
Fortiini: «Finanze ed Vizi».
Monviso: Il sogno di Zorro, Chiari Nord: «Eroi della domenica», Raf Vallone, Cosetta Greco, E. Varzi.
Palermo: «Intime accuse» P. Lulli R. Paire: «Angelo del peccato».
Socials: «La vita legge» Viet. min.

Cabiria: «La grande spaterfamiglia» Richard Conte, Vivian Lindfors.
Colosseo: «Pirati Croce del Sud», techn., J. Da Carlo, J. Ireland.
Italia: «Il grande peccatore», G. Peck, A. Gardner, M. Douglas
Lingotto: Massacro di Tombstone, Trucolor, V. Monroe, J. Leslie.
Moderno: «Rimango mio figlio».
Piemonte: «Voce della calunnia» Gene Tierney.
S. Carlo: «Sette mortali».
Spezia Tigre del mare Beery, A. 10

Alba: «Isola nel cielo» J. Wayne
Agnelli: «Marchio del rinnegato», technicolor con R. Montalban.
Diana: «Traditor Horn», M.G.M.
Lucento: Prigionieri Torre fuoco.
Lutrario: Cimbro rosso, J. Wayne

Ribalta: E.N.A.L.: Lux, Repeti, Giardino, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, La Perla, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

(in un bagno ai Sali rati Rodell (sali convenientemente dosati e meravigliosamente efficaci). Le vostre sofferenze scompariranno. I vostri piedi si ristoreranno; il morso dei calli si placherà. Oggi stesso un bagno ai Sali rati Rodell. Camminate allegramente! In tutte le Farmacie.

Non chiedete una scatola di carne qualsiasi. Chiedete una: SADITAL con apertura a chiave; è una bontà.

Rappresent. per Torino, Cuneo, Aosta: G I L L I R. e TORINO Corso Dante 40, telef. 680-782
Deposito di Torino:
BOBBA GIUSEPPE
C. so Dante 40 - Telef. 680-314

Il calcio ha preso il «via»: ecco la Juventus e il Torino

Vecchi e nuovi della Juventus. In piedi, da sinistra: l'allenatore Olivieri, Corradi, Colombo, Fontana, Ferrario, Angelini, Gasgno, Boniperti, Gimona, Montico, Bronée, Garzena ed il tecnico inglese Raynor. In ginocchio: Fascilini, Travia, Oppezzo, Turchi, Mannin, Rasetti, Muccinelli, Praest, Manuccci, Viola, Pinardi, Manca solo Muccc (foto Molato)

Spikofski al posto di Buhtz - I «granata» rientrati da Acqui - Sistemata la questione dei reingaggi nella squadra juventina

Torino e Juventus si sono presentate in partita. I granata hanno giocato domenica ad Acqui una partita amichevole. Sono stati segnati sei reti, quattro da Ricci e due dal giovane contravanti Viola.

La squadra granata non ha potuto provare Grosso, indisposto) è probabile in campagna che il centromediano possa scendere in campo domenica a Vercelli. Maurava anche Buhtz, sempre in discendendo economico con la sua società. A questo proposito anche se la Federazione, non tenendo conto dei diritti passati dal Torino, ha negato il cartellino a Spikofski come secondo straniero tesserabile, la scelta fra le due mezze ali tedesche è sempre aperta. I dirigenti di via Alfieri hanno la possibilità di tesserare Spikofski, cedendo Buhtz. Decisioni in proposito sono imminenti. La squadra granata, intanto, è rientrata stamane da Acqui e, nel pomeriggio, osserverà un allenamento in via Filadelfia, agli ordini dell'allenatore Frossi.

La Juventus, come è noto, ha giocato ieri la prima gara della stagione: una prova in famiglia fra titolari e riserve, finalizzata: un attacco che si preannuncia abbastanza forte specie per Brenée, elemento d'ordine, per Muccinelli rapido come nei giorni migliori, per Manuccci dinamico ed intraprendente, anche se ancora spaesato fra compagni di tanta classe, e anche per il «rincalzo» Colombo, già maturo per la prima squadra. La mediana di ai iecnici juventini i maggiori grattacapi.

La Juventus riprenderà la formazione di gara giovedì pomeriggio, come collaudo definitivo alla prima uscita ufficiale della stagione, programmata per domenica a Cuneo.

La grande e piacevole novità di stamane, in campo bianconero, riguarda però un problema economico. Titolari e riserva hanno trattato con la direzione la questione dei reingaggi. Qualche discussione, ma, in definitiva, accordo pieno su tutta la linea. Comprensione dei dirigenti e disciplina dei giocatori hanno portato a questo risultato.

Il Torino è stato in gara ad Acqui segnando sei reti. Da sinistra: Lovati, Moltrasio, Spikofski, Bearzot, Bertoloni, Ricci. In ginocchio: Antoniotti, Novelli, Nardi, Ciuccela, Molino. La squadra sarà completata da Grosso e, se sarà raggiunto l'accordo, da Buhtz

Farina e le Lancia da corsa attesi dai tifosi dell'auto

Riconfermata la minaccia Mercedes - Anche l'Alfa prepara vetture «formula 1»

Più di mezz'ora è durata domenica la gloria di motori sul nastro d'asfalto che si snoda nella buia foresta del Bremgarten. Anche troppo, in fondo, chè ogni tanto si lascia la grandiosa manifestazione bernese con il cervello frastornato.

Finisce così quel groviglio degli immediati ricordi emergono soltanto le imprese più vive, mentre il quadro generale si attenua in uno sfocato secondo piano.

La carrellata inizia per esempio dai rulari accesi in imperiosa corsa delle Gazzi di Ascari e di Kavanagh nella gara delle 350, che con la vittoria del primo di Fergus ha riportato l'inglese verde del circuito di Solitude, riportando Anderson in testa alla graduatoria per il cuoio tricolore. E si fa rivivere in elettrizzante gara delle 500: la fuga baldanzosa quanto sorprendente delle Gazzi monocilindrica di Kavanagh, troppo presto stroncata dal dettaglio meccanico che ha cessato, la disperata difesa di Amm di fronte all'irresistibile offensiva di Duke con blocco unico con le possenti quattro cilindri Gilera), e l'arrivo trionfale di questi.

E ancora: la Mercedes condotta con mano sicura che è davvero arrivederci da Juan Manuel Fangio, sfrecciare giro su giro con canto pieno e sicuro, con millimetrica precisione di guida. Anno a riportare ogni velleità degli avversari; l'impeto generoso ma vano dell'uomo più in forma della Ferrari: Mike Hawthorn; la fredda tenacia di Kling protesi nel tentativo di rimontare, doppiando macchine su macchine, o un iniziale errore; in ultimo gara di Sergio Mantovani, unico nome italiano, assieme a Maglioli, nell'Olimpo dei grandi dell'automobilismo (guarda rivedremo Ascari e Farina e Villoresi e Taruffi),

* *

Dunque il Gran Premio della Svizzera ha confermato qualcosa delle speranze avanzate alla vigilia: qualche altra invece ha mortificato alla vittoriosa ripresa della Gazzi 250 e al rinnovato predominio della Gilera 500 (senza dimenticare la grandissima prova della «vecchia» di Mandello) ha fatto riscontro la dura realtà di una Mercedes che «cresce» in corsa in corsa senza che la macchina italiana riesca a seguirne il progresso.

Parecchie situazioni elanno subito evoluzione, a cominciare da quella che la piccola fabbrica di automobili Ferrari e la piccola fabbrica di automobili Maserati possano con le loro sole risorse fronteggiare l'offensiva dei colossi Mercedes-Benz.

Non è più soltanto un problema tecnico, ma di mezzi e di organizzazione. L'entrata in campo della Lancia e dell'Alfa Romeo potrà forse ristabilire almeno l'equilibrio di forze, se non risquilatero d'acchito una posizione di superiorità. L'avvenire in questo settore è pieno di nubi, soprattutto se ci si riallaccia alla memoria di quella grande vettura Talbot, sempre ad opera dell'industria tedesca.

b. m.

Rinviata la riunione con Coppi a Milano

MILANO, martedì sera.

La riunione che doveva tenersi questa sera al Vigorelli, con la partecipazione di Coppi e degli altri protagonisti, e dilettanti amatori della strada reduci dal campionato del mondo, è stata rinviata a data da destinarsi, a causa del maltempo che rende la pista estremamente viscida ed insidiosa.

DOPO LA SCONFITTA DI SOLINGEN DISCUSSIONI E RIMPIANTI

Non ci sono giovani assi in grado di sostituire Coppi

Anche un dirigente russo sorpreso della mancata vittoria di Fausto -- Binda e Rodoni fanno il punto sulla situazione -- Ghella maglia azzurra della pista

DAL NOSTRO INVIATO

Colonia, martedì sera.

Siamo nell'intervallo fra la strada e la pista, e mentre a quest'ultima specialità guardano con l'umiltà dei dilettanti, ci dà un'occhiata retrospettiva alle gare di sabato e domenica scorsi. L'impressione iniziale di una sconfitta senza troppo attenuanti non risulta scalfita da ulteriore ragionamento fatto a mente fredda, e l'unica consolazione che resta è quella piuttosto misera di poter constatare di essere stati battuti da due uomini forti ma, in giornata di particolare vena.

Stamani abbiamo trovato riuniti nella hall dell'albergo Excelsior l'intero [illegible] maggiore dell'UVI, dal presidente Rodoni al vicepresidente Ghelli, dal signor Malinverni presidente della commissione tecnico-sportiva, a Binda.

E' stato Binda a [illegible] ancora una volta il punto di vista generale:

«Avevamo una squadra dove un uomo poteva vincere e un altro fornirci la sorpresa. Il primo Coppi e l'altro Minardi, che è un tipo che se infila l'accoppiata buona è capace di battere tutti, Coppi compreso. Ognuno ha visto la gara e le sue fasi. Minardi non era in vena e purtroppo non l'ora nemmeno Fausto. Quando il campionissimo mi passò davanti con altri quattro uomini ho pensato che i gregari avevano finalmente ad assolvere il loro compito e non ebbi alcun sospetto che Coppi si sarebbe sbarazzato degli avversari. Invece tutto è andato a rovescio. Su Hobet, per esempio, avesse fatto quattrocento metri più in là non sarebbe stato così vicino al ponte di rifornimento, avrebbe quindi, perso maggior tempo, e Coppi l'avrebbe raggiunto, ripartendo poi insieme con lui alla caccia di Schaer».

«Ma è inutile piangere sul latte versato. Alla resa di ogni conto c'è Coppi. Fausto è sempre un campione ma domenica ha voduto alla distanza. In gergo si dice: gli sono mancati i quattro colpi finali».

«Ritieni che il campionissimo sia giunto al declino?».

«No. E' ancora forte. Il suo futuro dipenderà però dal suo tenore di vita».

«Secondo te la temperatura ha influito sul rendimento degli azzurri?».

«Un po' sì, ma non bisogna dimenticare che molti di loro si erano acclimatati con il freddo, disputando il Giro della Svizzera. Non accorre poi cercare scuse ad ogni costo: Coppi domenica non ha tenuto sino in fondo e buona notte ai suonatori. La faccenda rispecchia in parte la situazione attuale del nostro ciclismo, dove alle spalle di Fausto mancano gli assi giovani. Ogni generazione in Italia ha dato i campioni, ma tra una generazione e l'altra vi è sempre stato qualche anno vuoto di grandi figure. Con questo, ripeto, non che per Coppi si debba parlare di declino».

«E la tua teoria che il ripiego sulla vittoria ai "mondiali" da parte di chi ha corso il Giro di Francia?».

«Sta in piedi benissimo. Bobet è l'eccezione che conferma la regola, specie perchè dopo il Tour non ha retto l'allenamento limitando il numero delle riunioni in pista».

«Ancora una domanda: se la settimana prossima si rifacesse il Giro di Svizzera?».

«Credo che Coppi, Fausto è sempre un campione ma domenica ha voduto alla distanza. In gergo si dice: gli sono mancati i quattro colpi finali».

«Ritieni che il campionissimo sia giunto al declino?».

«No. E' ancora forte. Il suo futuro dipenderà però dal suo tenore di vita».

«Secondo te la temperatura ha influito sul rendimento degli azzurri?».

«Un po' sì, ma non bisogna dimenticare che molti di loro si erano acclimatati con il freddo, disputando il Giro della Svizzera. Non accorre poi cercare scuse ad ogni costo: Coppi domenica non ha tenuto sino in fondo e buona notte ai suonatori. La faccenda rispecchia in parte la situazione attuale del nostro ciclismo, dove alle spalle di Fausto mancano gli assi giovani. Ogni generazione in Italia ha dato i campioni, ma tra una generazione e l'altra vi è sempre stato qualche anno vuoto di grandi figure. Con questo, ripeto, non che per Coppi si debba parlare di declino».

«E la tua teoria che il ripiego sulla vittoria ai "mondiali" da parte di chi ha corso il Giro di Francia?».

«Sta in piedi benissimo. Bobet è l'eccezione che conferma la regola, specie perchè dopo il Tour non ha retto l'allenamento limitando il numero delle riunioni in pista».

«Ancora una domanda: se la settimana prossima si rifacesse il Giro di Svizzera?».

*«Credo che Coppi, se non avesse avuto noie intestinali, avrebbe vinto anche quello. Ma ripeto: non è questo il problema. Il problema è che Coppi è solo, non ha alle spalle un Bobet, un Koblet, un Kubler, un Schaer, un Gaul, un Clerici, un Gilardoni, un Defilippis, un Magni, un Ockers, un Van Est, un Van Steenbergen, un Van Vlierberghe, un Impanis, un Van Genechten, un Van Dongen, un Van Daele, un Van Looy, un Van Der Stuyft, un Van Der Meulen, un Van Der Vleuten, un Van Der Bossche, un Van Der Poel, un Van Der Voort, un Van Der Velde, un Van Der Kerkhove, un Van Der Linden, un Van Der Berghen, un Van Der Heyden, un Van Der Meersch, un Van Der Schueren, un Van Der Haute, un Van Der Borght, un Van Der Wouwen, un Van Der Zanden, un Van Der Elst, un Van Der Veken, un Van Der Wolf, un Van Der Hoek, un Van Der Meer, un Van Der Graaf, un Van Der Kolk, un Van Der Lugt, un Van Der Pol, un Van Der Ploeg, un Van Der Sluis, un Van Der Veen, un Van Der Wal, un Van Der Werf, un Van Der Zee, un Van Der Zwaan, un Van Der Zwet, un Van Der Zwaag

ULTIME NOTIZIE

BUFERA DAL BIANCO AL CERVINO

Dispersi quattro alpinisti austriaci

Due precipitati sul versante svizzero del Cervino - Altri due scomparsi sul gruppo del Peterey - Due giovani di Innsbruck rientrati dopo quattro giorni di sosta alla "Capanna Amedeo,,

Dal Breuil

BREUIL, martedì sera.

A poche ore dalla fortunata discesa dal Cervino di due alpinisti austriaci, certi Krimbacher e Feuerstein, dopo quattro giorni di isolamento nella tremenda bufera sulla montagna, il Cervino è nuovamente avvolto in una densa e scura cortina di nebbia che dà alla gigantesca parete un aspetto veramente sinistro. Gli atti straziandi recuperi sono forse ancora teatro di dramma o di tragedia perchè l'ondata di maltempo abbattutasi con estrema violenza nei giorni scorsi, deve aver bloccato lungo i vari itinerari di ascensione varie cordate, le quali stanno probabilmente rivivendo ora trascorsi per sottrarsi alla morsa bianca.

Si rivivono le ore ansiose e tragiche della prima settimana di agosto, quando sul Monte Bianco il maltempo sorprese decine di alpinisti, arrecando innumerevoli lutti. Questa volta sembra che la malasorte abbia preso di mira particolarmente gli austriaci.

La situazione sul Cervino è stata stamane descritta da una cordata di ritorno dalla capanna Botempe, sul versante del Monte Rosa. Gli alpinisti hanno incontrato sulla montagna alcuni svizzeri e guide e portatori che li hanno messi al corrente che due austriaci sono appunto precipitati dalla parete svizzera all'altezza della capanna Solvay, a oltre quattromila metri, nel pomeriggio di domenica.

«Era una giornata d'inferno, domenica, sul Cervino. La tempesta era violentissima, con fulmini che scuotevano il monte lungo tutte le pareti»; lo abbiamo sentito affermare dai due austriaci redivivi, nel loro drammatico racconto di stamane. Forse i caduti dalla cresta spiazzo tentavano di sfuggire alla tempesta per non essere fulminati in parete.

I loro nomi non si conoscono e il recupero è per il momento impossibile perchè sarebbe richiesto inviare una spedizione, data le attuali proibitive condizioni del tempo. Si è cercato di comunicare con Zermatt per avere raggiagli più precisi, ma il maltempo ha interrotto anche le linee telefoniche.

Frattanto giunge notizia che altri due austriaci si trovano bloccati sulla cresta Hörsli da più giorni, ma essendo stati visti l'ultima volta ancora a quota piuttosto bassa, potrebbero essersi salvati raggiungendo la piccola capanna che si trova ai piedi della cresta, a quota 3300. Si spera nel pomeriggio di poter comunicare con Zermatt attraverso il posto fisso del Plateau Rosa e avere notizie più precise sulla situazione.

Da Courmayeur

Courmayeur, martedì sera.

Nella tarda serata di ieri si è presentata all'ufficio guida di Courmayeur un alpinista austriaco che ha dato per dispersi sul Monte Bianco due suoi compagni, tali Victor Hutel e Franz Indra di Lienz, nella Stiria.

Giunti nei giorni del Ferragosto nella conca di Courmayeur, i due alpinisti austriaci si erano accampati vicino ad Entrèves contando di compiere parecchie escursioni senza guida. Il giorno 18 l'Hutel e l'Indra, lasciato il compagno nell'attendamento, erano partiti per raggiungere la cresta del Peterey passando per la «Demoiselle Argiles», ed il bivacco Caveri. Il compagno rimasto al campeggio dal giorno 18 non ha saputo più nulla; nemmeno da Courmayeur ha avuto comunicazioni, cosa mai i due si fossero portati nella cittadina francese. Sono passati parecchi giorni e anche il capo delle guide di Courmayeur, Emilio Rey, è persuaso che non possano essersi salvati, dato che la zona è pericolosissima per le continue valanghe.

Qualsiasi organizzazione di soccorso, per il momento, è inutile: anzitutto per le informazioni vaghe date dall'alpinista rimasto a Courmayeur, secondariamente perchè avventurarsi in quella zona, in questo periodo, è particolarmente pericoloso, per non dire proibitivo.

Neve con zero gradi nella zona delle Dolomiti

Temporali violentissimi sulle valli del Trentino e dell'Alto Adige - 8° a Trento - Crolla un ponte: 2 persone tra le acque

Trento, martedì sera.

Violenti temporali si sono abbattuti stanotte sulle valli del Trentino e dell'Alto Adige, provocando un brusco abbassamento della temperatura, divenuta quasi invernale. Mentre a Trento è stato registrato nelle prime ore di stamane un minimo di 8 gradi, nella zona delle Dolomiti il termometro è sceso fino a zero e la neve ha imbiancato le cime e le pareti dei Monti Pallidi ed è caduta anche nelle valli fino alla quota di 1800 metri. Le acque dell'Adige, ingrossate dalla pioggia, hanno invaso ieri alcune zone agricole della Valle Venosta, danneggiando la campagna di Goldrano, Covelano, Silandro e Lasa e asportando due ponti in legno.

Nell'improvviso crollo del ponte di Covelano, per poco non è accaduta una sciagura: due persone, un contadino di trent'anni e un giovinetto di quindici, che stavano transitando proprio in quel momento, sono precipitati nelle acque vorticose del fiume. Fortunatamente i due sono riusciti ad aggrapparsi a due grossi tronchi d'albero sradicati dalla furia degli elementi, e dopo notevoli sforzi hanno potuto raggiungere le rive e mettersi così in salvo.

Stamane il livello delle acque è notevolmente diminuito. La strada dello Stelvio, che domenica era stata interrotta per la caduta di una grossa frana presso Gomagoi e per le abbondanti nevicate, è stata riaperta al transito. Potenti spartineve dell'Azienda statale della strada sono saliti dalla Val Venosta fino al passo, che è il valico automobilistico più alto d'Europa, dove la neve caduta in questi ultimi due giorni aveva raggiunto l'altezza di quasi 40 centimetri.

Le domestica cadavere sulla spiaggia della Foce

Forse in una lettera la spiegazione del mistero

La polizia esamina il cadavere della cameriera Francesca Furini gettato dal mare sulla spiaggia della Foce

Il fidanzato della giovane, un agente di polizia, ha dichiarato che la Furini avrebbe scritto alla madre manifestando l'intenzione di suicidarsi

Genova, martedì sera.

La spiegazione del mistero che avvolge la tragica fine della giovane domestica trovata ieri mattina sulla spiaggia della Foce con il capo orribilmente sfracellato da una profonda ferita, è forse racchiusa in una lettera attualmente in viaggio verso Cremona.

L'ultima persona che ha visto la donna — identificata per Francesca Furini di 32 anni da Rivarolo del Re, nel cremonese — è il fidanzato, l'agente di P.S. Sanna, il quale ha affermato di averla accompagnata a casa prima di mezzanotte, salutandola sul portone. Da quel momento nessuno ha più veduto la donna. Soltanto il mattino successivo, il muratore Mario Passeggeri, transitando lungo la riva, scorgeva un corpo esanime sulla spiaggia: era la Furini.

La salma, oltre alla lesione alla testa, presentava anchimosi alle braccia, specie alla parte superiore. La posizione del cadavere lasciava pensare che le ondate l'avessero gettato sulla spiaggia durante la mareggiata notturna. Da un primo esame esterno si riscontrava però che il cadavere non presentava i segni della morte per annegamento.

Prendeva così consistenza la ipotesi che il decesso fosse stato provocato dalla ferita alla testa. Secondo l'ipotesi ritenuta più attendibile dalla polizia, la giovane si sarebbe volontariamente gettata da qualche scoglio alto a levante della Foce, rimanendo uccisa sul colpo. Il mare agitato l'avrebbe poi sospinta al largo gettandola infine sulla spiaggia. Quest'ultima versione si basa sulle dichiarazioni del fidanzato della Furini: l'agente Sanna — che ha identificato la giovane trovata senza alcun documento — ha infatti affermato di aver trascorso con la giovane la serata, aggiungendo di averla avuta con lei un acceso bisticcio in quanto deciso a troncare la relazione. Nel corso dell'interrogatorio il Sanna ha poi dichiarato che la Furini, più volte aveva manifestato il proposito di uccidersi sapendo dell'intenzione del fidanzato.

Una nuova e violenta scenata deve essere avvenuta Domenica sera quando il Sanna le comunicò la decisione di troncare definitivamente i rapporti: infatti alle 23,30 i due fidanzati si presentavano al funzionario di guardia in Questura dott. Maggio, forse per consultare un giudice sereno nella loro agitata

A questo punto si entra nel buio più fitto. La giovane non è rientrata in casa come aveva lasciato credere al fidanzato. Forse, sconvolta dal dolore — ha spiegato il Sanna — si era spinta verso il mare mettendo in atto i suoi folli propositi. A convalidare in tal del suicidio emerge dall'interrogatorio dell'agente, stamane una lettera che si è accennato all'inizio.

Il Sanna ha dichiarato che la giovane, manifestandogli le sue intenzioni di togliersi la vita, gli aveva detto che ormai la decisione era irrevocabile, tanto che aveva già spedito a sua madre, residente a Rivarolo del Re, una lettera in cui riferiva tutto e chiedeva perdono.

Ieri la Squadra Mobile ha tentato di bloccare la corrispondenza in partenza per Milano al fine di recuperare quella lettera che dovrebbe contenere la chiave del mistero. Ma la missiva non è stata trovata. La signora Podestà, presso cui la giovane si trovava in qualità di domestica, ha escluso nel modo più assoluto che la Furini avesse rivelato in questi ultimi tempi tristi propositi. Anzi, quando domenica alle 14 è uscita per recarsi dalla sua bimba di 11 anni, che è in collegio a Fontanegli, era di ottimo umore e così pure alle 19 quando è rientrata e alle 21 quando ha salutato i padroni prima di uscire di nuovo.

La Furini è stata descritta dalla signora Podestà di carattere fermo e di buoni sentimenti. Aveva avuto la bambina al suo paese con un giovane che poi l'aveva abbandonata. Per questo era venuta a Genova a lavorare per aiutare la sua creatura nonchè per non vedere più chi l'aveva ingannata. Il Sanna frattanto è stato trattenuto a disposizione della polizia e attualmente si trova agli arresti nella caserma Mameli.

Oggi il prof. Canepa effettuerà l'autopsia del cadavere per stabilire la causa del decesso.

Francesca Furini

Si getta nel fiume per salvare la figlia

Castelfranco V., martedì sera.

Una giovane madre di Roncadelle di Ormelle ha compiuto ieri un animoso gesto grazie al quale ha salvato la propria creatura da sicura morte. La bimba Graziella Benedos, di Luigi, di appena un anno, stava trastullandosi presso l'argine del fiume Bidoggia, quando traballando sulla malferma gambetta rotolava per la ripida scarpata e veniva inghiottita dalla forte corrente.

La mamma della piccola, attratta da uno strano presentimento, si portava presso il Bidoggia, e, con terrore, scorgeva la creatura in balia dell'acqua. La donna, Fidelia, di anni 30, benchè inesperta nel nuoto e nonostante in quel punto il fiume fosse profondo diversi metri, si buttava senza esitazione nella corrente riuscendo ad afferrare la figlioletta. Dopo una difficile lotta, essa poteva portare alla riva la bimba, svenuta

L'INCHIESTA SULLA MORTE DELLA MONTESI

Dichiarazioni della moglie del guardiano di Capocotta

I coniugi De Felice videro Wilma la sera in cui scomparve? - La traduzione a Roma di Gennaro Abbatemaggio - Previsioni sulla chiusura dell'istruttoria e sulle eventuali decisioni del P. M.

Il maggiore pilota Carlo Emanuele Buscaglia di cui oggi ricorre il decennale della morte per incidente di volo

Roma, martedì sera.

Terminata la pausa delle ferie di agosto, i personaggi centrali del caso Montesi sono rientrati a Roma. Come si sa il dottor Sepe, appena giunto, non ha perduto tempo: ha ordinato giorni fa l'arresto dell'ex-guardiano di Capocotta, Venanzio De Felice, e ieri quello di Gennaro Abbatemaggio, entrambi per falsa testimonianza.

Il De Felice è già a Regina Coeli, e ieri è stato interrogato dal magistrato; Abbatemaggio, invece, si trova in vestigiatura ora nelle carceri di Poggioreale, essendo stato arrestato a Napoli. La sua traduzione a Roma, per essere meno appariscente del magistrato, è in programma per la giornata odierna.

Molto commentate sono state le dichiarazioni della moglie del De Felice, Irma Margiapelo, la quale, pur svelando un segreto istruttorio, ha narrato ieri come Anna Maria Caglio e Guido Osiano, l'attore interrogato prima di Ferraguto e Sepe, affermassero che proprio i coniugi De Felice videro Wilma Montesi a Capocotta la sera fra il 2 e il 10 aprile 1953 e che essi avrebbero riferito questa circostanza. La donna, in un confronto con la Caglio negò recisamente di aver mai detto qualcosa di simile; il maresciallo si mantenne su una sgualdrina d'assoluta negativa, in un successivo confronto con il noto attore, ma il fatto sta, proprio dopo questo confronto, il dott. Sepe abbia ordinato il suo arresto per falsa testimonianza, sarebbe, secondo alcuni, indicativo delle conclusioni cui il presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello potrebbe essere già giunto.

Stamane circolano, tuttavia, notizie più «pessimistiche» su una eventuale rapida conclusione della fase istruttoria del «caso del secolo». Si riconosce che è imprudente, specie con un magistrato come il dottor Sepe, abbandonarsi a previsioni, ma si aggiunge che, al punto in cui è arrivata l'inchiesta, tutto lascia supporre che essa non possa concludersi in un tempo relativamente breve. Poichè è ben chiaro che non è ancora possibile classificare il tipo del reato commesso nella morte della Montesi; nè è possibile ancora indicare, sia pure con indizi di una certa consistenza, colui o coloro che quel reato hanno commesso.

E' indicativo, ad esempio, il fatto che il Sostituto Procuratore Generale, dott. Marcello Scardia, ancora non abbia restituito al dott. Sepe gli atti istruttori con la sua richiesta interlocutoria. Scardia, che è tornato a Roma nelle prime ore di stamane dalle vacanze, riprenderà il lavoro sospeso quindici giorni fa, allorchè raggiunse la famiglia a Pesaro. E si dubita che il magistrato porti con sè le richieste scritte da presentare a Sepe, dal momento che gli atti istruttori sono rimasti a Roma, sì il magistrato porta nella cittadina marchigiana alcuni dei settanta fascicoli che costituiscono gl'incartamenti.

Il dott. Scardia, perciò, si prenderà ancora qualche giorno per esaminare i fascicoli, dopo di che il restituirà al dr. Sepe con le richieste. Quali saranno queste richieste del Pubblico Ministero? Le previsioni danno probabile che il dott. Scardia riporti a qualche sottigliezza giuridica per dire al dott. Sepe che, in sostanza, «si suppone l'esistenza di un reato e che vale la pena di procedere a nuovi atti istruttori, giacchè da quelli acquisiti finora non sono emersi elementi determinanti o comunque inglobanti, ai fini del decidere».

Suicida in albergo un ricco italo-americano

Roma, martedì sera.

La polizia sta ancora indagando sulla misteriosa morte di un facoltoso italo-americano, avvenuta in uno degli alberghi più eleganti della capitale, in via Vittorio Veneto. Alla Questura centrale però si mantiene il riserbo più stretto sulle risultanze delle indagini, anche perchè l'ipotesi più attendibile è quella di una disgrazia, dato che nessun altro motivo è apparso plausibile nè sono emersi elementi che possano giustificare le eventuali tesi di un suicidio o addirittura di un assassinio.

La vittima è il 47enne James D'Antona, un ingegnere civile oriundo italiano residente a New York, giunto a Roma domenica in aereo. Dall'aeroporto di Ciampino il D'Antona si era recato subito all'albergo. Più tardi era uscito, e rientrato a tarda sera, aveva disposto perchè venisse svegliato l'indomani alle 10.

All'ora stabilita il telefono interno della stanza dell'italo-americano cominciò a squillare, ma inutilmente. Fu avvertita la direzione e alcuni inservienti penetrarono nella stanza. L'americano, ora sul letto, era già cadavere. Sul comodino un flacone vuoto di sonnifero.

Secondo un primo comunicato la morte del D'Antona deve attribuirsi a un suicidio. Non sono stati però precisati le cause che avrebbero indotto l'americano a togliersi la vita, nè i suoi parenti di Roma, interrogati dai funzionari, hanno saputo fornire in proposito alcuna spiegazione.

Morte atroce per pesce avariato

Voghera, martedì sera.

Due casi d'intossicazione, di cui uno mortale, si sono verificati ad Arena Po. L'agricoltore Carlo Rogledi fu Giuseppe di 49 anni, ed il suo figlio Remo di 8 anni, consumavano ieri sera del merluzzo; poco dopo vanivano colti da forti dolori addominali.

Ricoverati al Policlinico di Pavia, i sanitari giudicavano le condizioni disperate il Carlo Rogledi il quale trasportato nella sua abitazione moriva qualche ora dopo il vivere. Le condizioni del ragazzo sono invece leggermente migliorate.

I carabinieri hanno sequestrato in un negozio di commestibili di Arena Po oltre tre chilogrammi di merluzzo bagnato, della stessa qualità di quello ingerito dai Rogledi

TRAGICO INCIDENTE DI CACCIA A PEROSA

Un agricoltore del Canavese ucciso da una scarica di fucile

Il corpo della vittima trasportato sulla strada dall'ignoto responsabile - I risultati delle prime indagini

PEROSA CAN., martedì sera.

Alle ore 9 di questa mattina, in regione Campolia del Comune di Perosa Canavese, a 12 chilometri da Ivrea, è stato rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Rappolo Domenico fu Savino, di 53 anni, residente a Perosa. Il corpo era in un campo abbastanza vicino ad una strada campestre, e quindi visibile dalla strada medesima.

La scoperta è stata fatta da una ragazza, certa Maria Teresa Giordano, di 16 anni, che si recava a lavorare in un campo.

Il corpo presentava ferite provocate da un fucile da caccia alla testa e al corpo dalla marica dei pallini. Il cadavere non era nel posto in cui era stato colpito l'agricoltore, ma era stato trasportato per qualche decina di metri in modo che fosse più visibile dalla strada.

L'agricoltore Rappolo era uscito di casa verso le 7 di stamane per andare a tagliare dell'erba in un prato di sua proprietà; appunto mentre stava tagliando l'erba deve essere stato colpito dalla scarica di pallini dal fucile. Come si è detto è stato trasportato dal luogo del ferimento verso la strada, probabilmente da chi lo aveva colpito. La zona è battuta da molti cacciatori; chi l'ha fatalmente ucciso deve essersi accorto subito del tragico errore. La ragazza deve subito l'allarme in paese.

Sul posto si sono già recati i carabinieri della stazione di Strambino, che hanno iniziato le indagini per cercare di stabilire le responsabilità. Presso il cadavere è stato rinvenuto uno dei foglietti che normalmente avvolgono le cartucce e sul quale è stato rilevato un numero. Da questo si potrebbe forse giungere all'identificazione del cacciatore che sequestrò e usò le cartuccia.

Vinti 16 milioni con una quaterna al Lotto

Viareggio, martedì sera.

Con una quaterna secca un giocatore, per il momento anonimo, ha vinto al Lotto sedici milioni. La vincita è stata registrata con l'estrazione di sabato scorso da un bottegaio alto in via Cavalletti. La presentazione della bolletta vincente è stata compiuta da un notaio il quale non ha voluto fare il nome del giocatore. La quaterna vincente (4 - 6 - 33 - 80) era stata giocata a secco sulla ruota di Napoli.

Trovata in fin di vita con la testa fracassata

ROMA, martedì sera.

Un vigile notturno ha rinvenuto questa notte in via Nocera — una delle strade della vecchia Roma nel quartiere Monti — una donna distesa a terra con una grave ferita al capo. Era da poco passata mezzanotte e il vigile stava facendo il suo giro di ispezione quando scorgeva il corpo disteso di traverso sul marciapiedi nella stretta e buia strada. La donna era priva di sensi e dalla ferita il sangue sgorgava abbondante. Immediatamente chiamata una autoambulanza della Croce Rossa trasportava la ferita all'ospedale di San Giovanni, dove la donna era identificata per la Signora Anna Marconi, nata a Mosca d'Ernandro.

La polizia sta svolgendo accurate indagini: l'episodio si presenta quanto mai misterioso, perchè la donna abita in via Farnesiana, in un quartiere molto lontano da quello Monti, nel quale taceva non risulta che soggiorni l'abbia mai vista ad esercitare. Non appena la Marconi, che è in gravi condizioni, sarà sottoposta a interrogatorio, se i medici lo permetteranno, sarà possibile avere risposta ai numerosi interrogativi del caso. Per ora le indagini continuano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 24 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8) — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache mondiali e della arti - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Cino Crede e la sua orchestra - 17,30: Rispolvia de «La voce dell'America» - 18: Fred Buscaglione e il suo complesso - 18,30: Aspetti, costumi e tradizioni d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio sinfonico - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale radiosport.

Ore 21: «I pettegolezzi delle donne» commedia in tre atti di Carlo Goldoni, compagnia di Cesco Baseggio, regia di Cesco Baseggio - 22,45: Orchestra diretta da Cinzi Bontempo - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. 7) Alessandria Stella Cumen m. 166,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Angelini - 13,20: Giornale - Canzoni Allegrini e il suo complesso - 14: Argento vivo - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 14,45: Gente che Shearing al piano - 15: Giornale - Franco e l'«I» a - 16: «Terra pagina»; Un libro per voi; Fredio d'un artista; Ernest Bloch; Chausson - 17: Concerto di musica sinfonica diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Elena Rizzieri e del tenore Mario Carlin, orchestra di Milano della Radiodiffusione Italiana - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19,15: I maestri dello strumento - 19,30: Orchestra diretta da Dante Sartori - 20: Radiosport. Campionati mondiali di ciclismo: Cronaca speciale di Mario Ferretti).

Ore 20,30: Il mondo in canzone, carosello musicale con indovinelli e premi. Partecipano Ina Nelli, Mina Bongiorno, Lelio Luttazzi, Paolo Bacilieri, Italo De Paloma ed Angelo Periconi - 21,30: Concerto diretto da Sergio Cardinaletti: Flavia Bolzoni, Clarinetto; Capriccio italiano op. 45, Orchestra sinfonica di Torino - 22,30: Ultimi notizie - Capricci musicali con Nilla Pizzi, Luciano Sangiorgi e Alberto Consolini - 23,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 419,8, Torino m.f.) — Ore 19: Letteratura inglese: La Restaurazione - 19,40: La cultura in provincia (corrispondenza da Asti, Civitale, Pescara) - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: M. Cazzati: Quattro balli a cinque; L. v. Beethoven: Settimino in mi bemolle maggiore op. 20 per clarinetto, corno fagotto, violino, violoncello e basso - 21: Il quinto libro del Tasso - 21,20: Il poema cavalleresco: Ritmi Russi Korsakoff: «Antar» (Ampia suite sinfonica di Rimpraz); Le delizie della vendetta; La delizia dell'amore; Le delizie dell'amore). Orchestra di Cleveland diretta da Erich Leinsdorf - 23,05: Breve storia del cinema muto - 23,30: Concerto diretto da Sergio Cardinaletti: Frühbeck Lenzi del pianoforte (realizzazione di Dante Ratteri) - 22,55: Paul Hindemith: Pianoforte sonata per viola d'amore e pianoforte op. 25 n. 3 (Propio moderato, Molto adagio, Molto vivace). Esecutori: Bruno Giuranna, viola; Orsella Vannucci Tarasci, pianoforte - 22,40: La grande edizione delle opere di Hindemith, a cura di Rodolfo Pacci.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 22,5: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 21: Telecinema - 21,30 Vetrina Radiofonica del Cinema: XV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica: servizio speciale in ripresa diretta a cura di Giuseppe Fantasi ed Eugenio Giacobino; Cronaca in sintesi di Mario Mecchi) - 21,50: «Due mogli sono troppe» (film), regia di Mario Camerini, interpreti: E. Moro, Lea Padovani, Ada Dondini - 23: Ultime Telegiornale.

MERCOLEDI' 25 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,15: Orchestra Cetra - 12: «I due timidi» - 12,10: Orchestra Fragna - 12,15: Album musicale - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Angelini - 18,45: Complesso Ferrari - 19: Cori in parata - 19,30: Campionati europei di atletica - 20: Orchestra diretta da Ricardo Zanfina - 21: «Il cavaliere della rosa» opera in tre atti di Richard Strauss.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Vinci - 10-11: Musiche della «Kovanschina» di Mussorgsky - Canzoni - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Quartetto Van Wood - 15: Concerto del baritono Paolo Pedani - 15,30: Orchestra Kramer - 16: Terza pagina - 17: Finestra all'aperto - 19: Ballate con noi - 19,30: Complesso Gimelli - 20,30: Cinchi - 21: Radiosecondi: Sulla radio belga - 21,45: Orchestra Ferrari - 22,15: «Maria Malibran» radiocommedia di M. Castiano e U. Benedetto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Musiche di Mozart - 20,15: Concerto - 21,30: Piccolo e la commedia degli equivoci, a cura di G. Guerrieri - 22,40: Musiche pianistiche di Schubert.

TELEVISIONE — Ore 21,30: «La grande avventura» (film), regia di G. M. Scotese. Interpreti: Rossana Brazzi, Rossana Rory, Giovanni Grasso, Fiorella Gamba.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

(Continua dal pag. 4)

ALLA «Bim s. la Scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare, iniziansi coi primi di settembre nuovi Corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Paghe, Contributi, ecc. Chiedere programma. Via Po 8. Tel. 47-373.

ALL'Istituto Stenografico «Cima» viene insegnato il sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziansi 1° settembre corsi normali, corsi Stenografia (commerciale e veneziana), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 324. Telefonare 50-854.

ISTITUTO S. Teresa, corsi rapidi: dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, contabilità. S. Teresa 11. Telefono 287-844. M3768

11 CAM. MOB. o PENS. L. 80 p.p.

AMMOBILIATA dispongo piazza Vittorio, sole, due letti, ogni confort. Telefonare 885-580. 7437

STI, tel. 43-585, affittiamo pied-à-terre indipendente 12.000, altro 22.000.

ZONA Valentino ammobil. bella camera due letti, cucinetta. Tel. 687-940. 8748

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

AIUTO titolare di ottima e lunga esperienza per tintoria pesce fresco e tinge cervoni da tintoria inutilizz. indicare età, titolo di studio, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1698, API, Torino.

DONNA servizio interno, presentabilissima, cuoca, trentenne circa, cerca famiglia commercianti. Presentasi negozio pasticceria Palazzo Civ. 13. 8726

GIOVANI intelligenti buona famiglia intendono dedicarsi carriera commerciale troverebbero buona sistemazione presso Casa Nuova già intraprendentissima Italia. Scrivere dettagliando studi, referenze, ecc. cassetta 1699, API, Torino. 8210

IMPORTANTE azienda reca gradito impiego signori alimentari, inutile se non graticolazioni. Indicare referenze. Scrivere cassetta 4122, API, Torino.

INDUSTRIA cerca subito tubista saldatore ad elettrico. Tel. 781-471, Collegno.

STABILIMENTO tessile vicinanze Torino cerca persone elettricista lunga pratica, macchine especiali manutenzione impianti e macchinario elettrico. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1094, API, Torino. 8035

13 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABITARE posto occhio incredibile, presso fabbrica. Mostro, corso Vittorio 52.

ADELAIDE presenta istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Corso Carlo Alberto 41-bis. Telefono 47-872. 950

ADITI ciechi, talliere, vetrai da villeggiatura, vestaglie, asperghi per signora. Prezzi convenientissimi. Jacrod Società, via Consolata 12. 7341 66

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial. Corso S. Tolstoi 222-181. 998

AMMOBILIAMENTI Trevar, Maria Ausiliatrice n. 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 30 %. Ristampatori. 311

APPARTAMENTI zona dei Ribes, Regina Mar, Ballidi; camere massicce 70.000, lussuosi 71.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchina cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Letti via Mazzini 42. 8016

LAMPADARI paralumi elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Barcaria, Garibaldi 14. Telefono 830-610. 11474

MOBILI usati, multiluce Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Rateizzat. Via Garibaldi 4. Tel. 531-197.

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, tel. 62-878. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, [illegible] 125.000, 130.000, 180.000. Rivolta tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.

MOBILIFICIO, Cigna 43, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionissima, affrettatevi. 88889

PIANOFORTI acquisto, cambio, vendo, noleggio, accordatura, [illegible] Gpi, prezzi. Cuccuato, Calcoli 14. Telefono 87-766.

SINGER, Pfaff, altre marche; applicazioni mobili, motorini. Aggiglie, dischetti 1. 2102

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA, 1(3, marca occasioni, Ardea, 1100 B 800 vetture, lavorino. Rateazioni, permute, corso Racina 159. 8000

ADRIANO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogarage, Sodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 69-776.

ADRIANO ottime occasioni autoveicoli usati: 500, 1100, 1400, 1900, Aurelia, Ardea, Dalfin, autocarri leggeri, semi, pesanti, [illegible], trattore, perfetti. Facilitazioni pagamento. Rica, Commissionaria Fiat-Lancia, via Bizza 58. 8200

ANTICIPAZIONI anticipo su qualsiasi autovettura fino a 24 mesi. e filiazione v. San Quintino 6 bis. Telefonare 83-948. 4824

ARDEA 4-5 marce, 1400 rimpò O.T. Nuovissa, 1400-52, 1100 A. B. R. Belvedere, giardinetta legno, 900 C, 500 A giardinetta, vendo Condor, corso Principe 6. Cambi, lunghe rateazioni.

AUTOMOBILISTI modificazioni senza anticipo 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-722. 4527

AUTOMOBILISTI Giannini: 1400, Belvedere, 1100 E, 500 C. Piazza Teselli 6. Telef. 665-406. 8436

AUTOMOBILISTI Michelangelo, via Michelangelo 20, telefono 687-984, noleggio vetture ogni tipo senza autista. 4436

AUTOMOBILISTI Moderna con senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 26-991.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi compra permuta. D. De Luca, corso Vittorio 33. Tel. 43-041

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

CAPRIOLO 75 vincendo duratama Milano-Taranto, media record 33 orari, pneumatici eccezionali qualità. Cerese, Margoni 21 bis. 6903

CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due, con minima spesa, un litro benzina 60 km. Cerese, Margoni 21 bis. 8002

DUCATI, Economica, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 98 Sport, 62 T, 48. Rateazioni anche a 18 mesi, anticipo lire 10.000 presso tutte le Agenzie del Piemonte. Rasoni, via San Francesco d'Assisi 21. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 834

GILERA il prodigio delle moto economiche sia nel consumo come nel prezzo. Concessionaria Rizzo, Rivarolo 48, Torino.

RUMI, Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Oltre tre la prima classificata. Rumi Sport, Leoncavallo, Torino 6 marce. Modifiche radicali, sconti invernali. Rateazioni sino 18 mesi, anticipo lire 35.000. Rumi, via San Francesco d'Assisi 21. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 838

VESPA consegna immediata. Mornet, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sviluppo 148, telefono 698-826. 7930

STAMPA SERA

ABBONAMENTI
straordinari per la villeggiatura
(ai NUMERI SETTIMANALI)

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Banco di S. Paolo (c/c N. 2/2000), via Bertola, oppure a mezzo vaglia postale. Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la corrispondente volata.

TORINO - A. VIII - N. 200
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

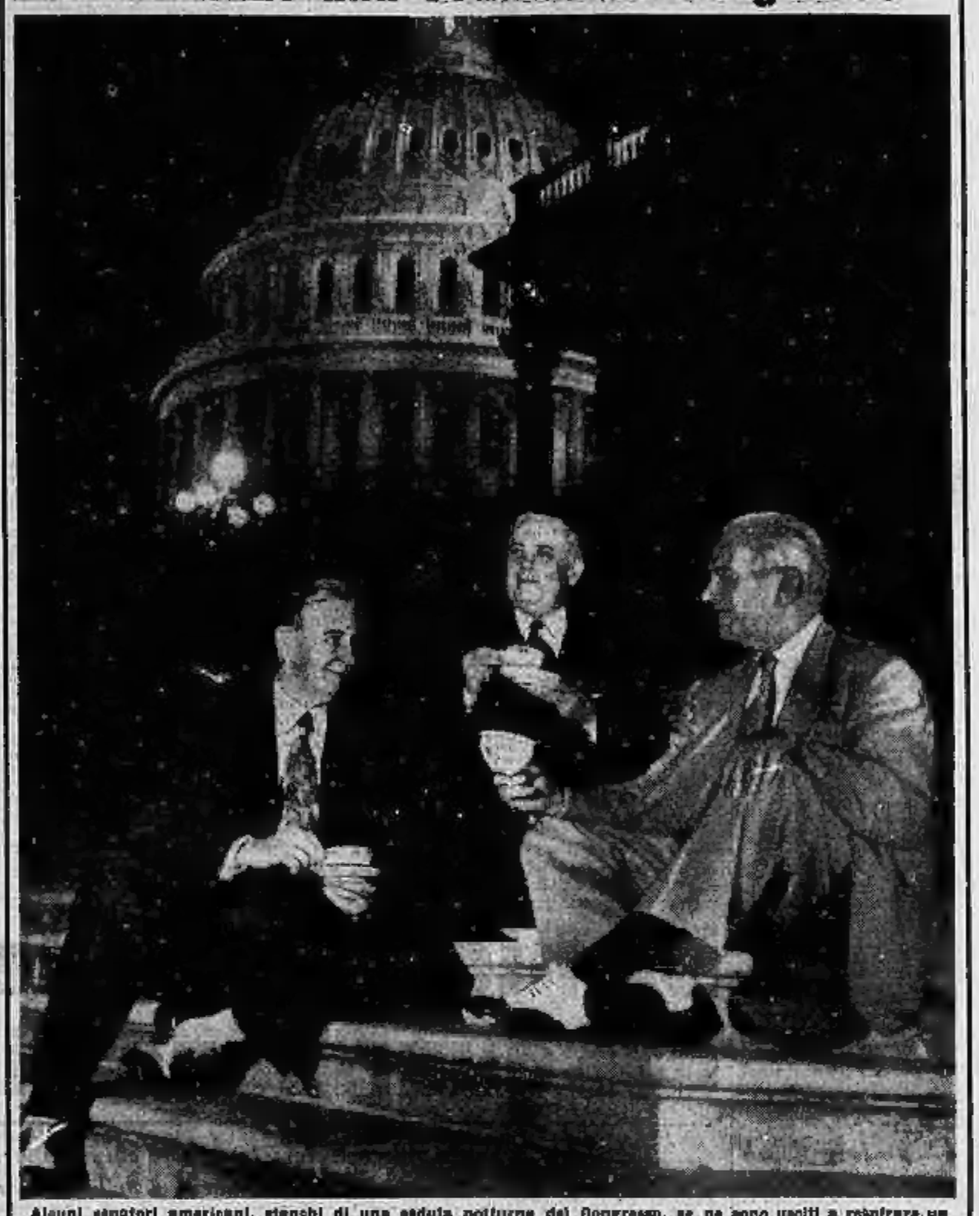
STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
24-25 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Xavier Cugat con la moglie al Lido di Venezia

La coppia del giorno al Lido di Venezia è quella formata da Xavier Cugat e dalla sua bella moglie Abbe Lane, della quale è ammirato il sex-appeal. Cugat, con la sua orchestra, ha effettuato in Italia una applaudita tournée

Intermezzo alla seduta del Congresso



Alcuni senatori americani, stanchi di una seduta notturna del Congresso, se ne sono usciti a respirare un po' d'aria fresca e a prendere il caffè sulla scalinata del Campidoglio di Washington